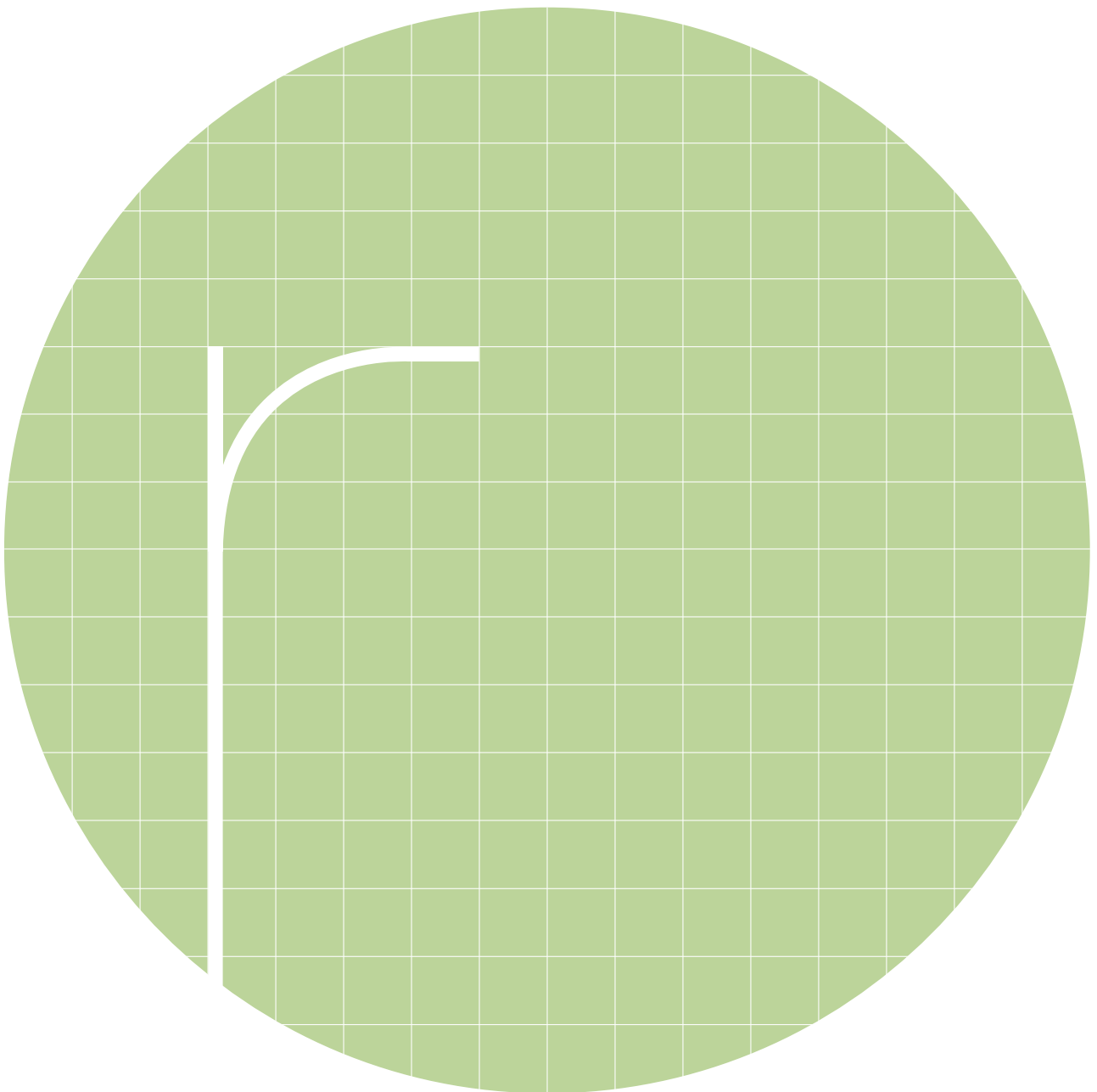
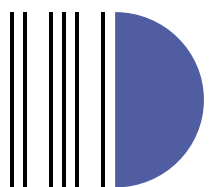


r/2

Rapporto: I giovani in agricoltura

Resistere, crescere e innovare





DIVULGA

Autori

Riccardo Fargione

Lucrezia Modesto

Carmela Riccio

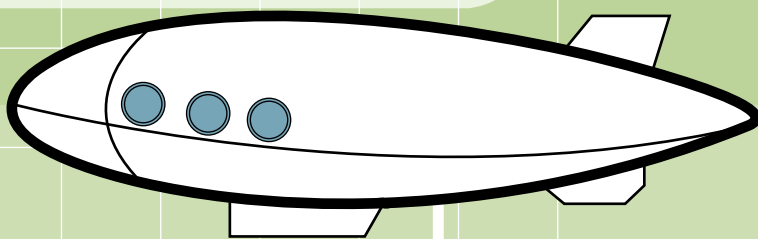
Illustrazioni

Matilde Masi

Contatti

info@divulgastudi.it

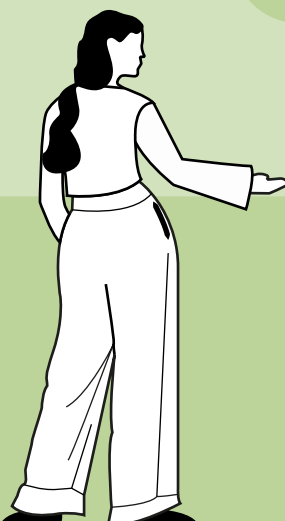
Il lavoro è disponibile all'indirizzo
<https://divulgastudi.it>



Nonostante il clima di incertezze generato, prima dalla pandemia e poi dalla guerra, i giovani si mostrano particolarmente attratti dal settore primario.

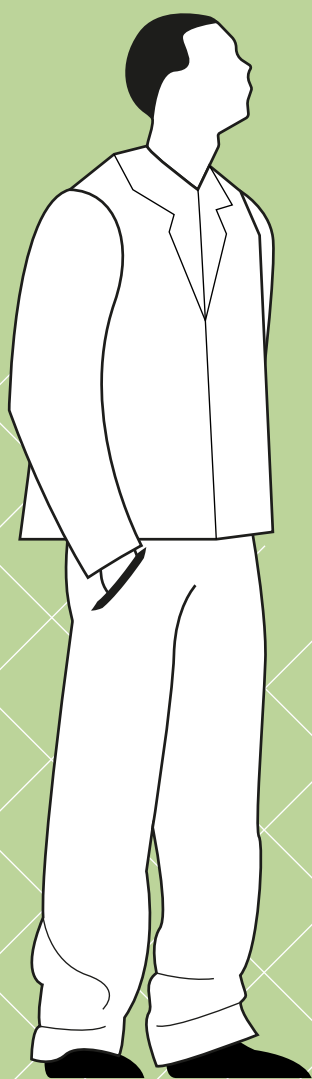
Lo dimostrano i numeri che ci raccontano anche come i giovani siano più innovativi, attenti alla sostenibilità e orientati alla multifunzionalità.

Qual è oggi il rapporto tra giovani e agricoltura? E soprattutto quali sono le opportunità per il futuro?



Abstract

- Negli ultimi anni il tessuto produttivo agricolo è stato al centro di un'intensa trasformazione incardinata sempre più sui valori della multifunzionalità. In questo perimetro, l'analisi dei dati sui giovani in agricoltura conferma un legame sempre più forte tra lo spirito imprenditoriale giovanile e gli orientamenti di una nuova agricoltura che oltre a produrre cibo, cruciale per la popolazione mondiale in costante crescita, crea una serie di esternalità positive per ambiente, società ed economia.
- La fotografia presentata in questo secondo rapporto del Centro Studi Divulga, grazie all'integrazione di diverse fonti statistiche secondarie tra cui Istat, Unioncamere ed Eurostat, traccia alcuni elementi ben chiari. Tra questi, la maggiore propensione dei giovani verso l'adozione di innovazioni in agricoltura con una velocità doppia rispetto alle aziende condotte da Over40. Una distanza ampia con i giovani che guidano il processo di digitalizzazione del settore agricolo, che nell'ultimo decennio ha visto quadruplicarsi il numero delle imprese digitalizzate.
- Stesso discorso si presenta anche sul fronte della attività connesse. Il 12% delle imprese giovanili esercita almeno un'attività di diversificazione, come l'agriturismo o l'agricoltura sociale, rispetto ad una quota pari a meno della metà per le altre imprese. Questi sono solo alcuni degli elementi approfonditi nelle pagine del rapporto che declina, inoltre, il legame tra giovani e sostenibilità, vendita diretta e formazione. Proprio su quest'ultimo tema, infatti, l'agricoltura avvicina sempre più giovani con un livello di istruzione e formazione avanzato rispetto al passato. Ormai circa 2 giovani imprenditori agricoli su 3 possiedono un diploma, il doppio rispetto ai loro colleghi Over40.
- Le incertezze provocate prima dalla crisi pandemica e dopo dal conflitto in Ucraina hanno penalizzato l'occupazione e l'imprenditorialità giovanile in Europa e in Italia. Ma in questo contesto il settore agricolo si è mostrato ancora una volta maggiormente in grado di attenuare il colpo. Con l'avvio della nuova programmazione della Politica Agricola Comune 2023-2027, una riflessione sul valore dei giovani in agricoltura appare quanto mai cruciale.



Indice

1. Giovani imprenditori - pag. 9
 - 1.1 L'istantanea 2022 - pag. 9
 - 1.2 Le nascite - pag. 12
 - 1.3 Analisi territoriale - pag. 14
 - 1.4 I principali orientamenti produttivi - pag. 16
 - 1.5 Oltre 1 agricoltore su 3 in età pensionabile nei prossimi 5 anni, 256mila nuove opportunità per i giovani - pag.18

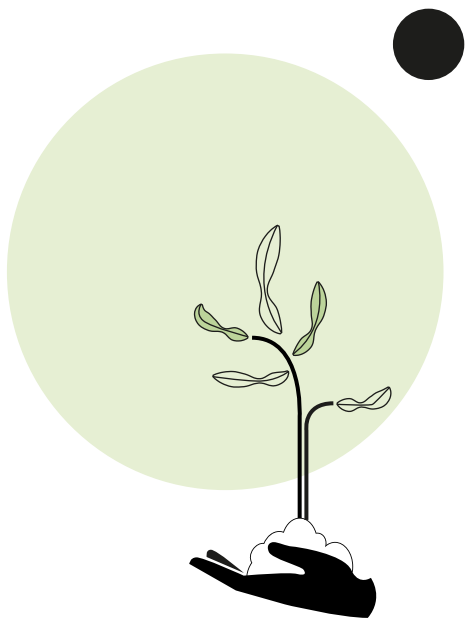
2. In Europa - pag. 23
 - 2.1 L'occupazione giovanile - pag. 23
 - 2.2 Cosa succede nel settore agricolo? - pag. 24

3. Il volto dei giovani agricoltori - pag. 27
 - 3.1 Imprese più grandi, ma persistono le difficoltà di accesso alla terra - pag. 27
 - 3.2 Sostenibilità - pag. 29
 - 3.3 Non solo cibo, le attività connesse - pag. 30
 - 3.4 Orientamento al mercato e vendita diretta - pag. 35
 - 3.5 Istruzione e formazione - pag. 37
 - 3.6 Innovazione - pag. 41
 - Box 1: la fuga dei giovani - pag. 45

4. Il ruolo delle politiche, l'attuazione dei Psr - pag. 49

- Note - pag. 55

1.



1. Giovani imprenditori

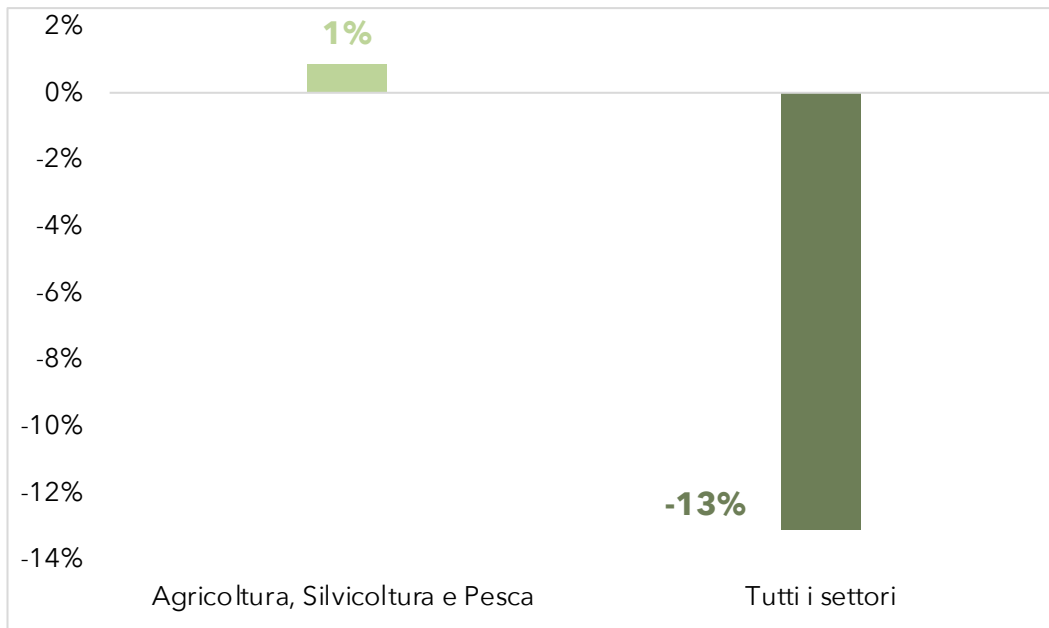
1.1 L'istantanea 2022

In controtendenza rispetto al resto dell'economia

Negli ultimi anni il legame tra giovani e agricoltura è stato oggetto di un progressivo consolidamento che appare ancor più confortante se rapportato alla congiuntura degli ultimi anni. Un dinamismo che ha accompagnato l'evoluzione dell'idea di "agricoltura" con quest'ultima che oggi ha ampliato in modo sostanziale il suo perimetro di attività: dalla coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame ad una molteplicità di attività connesse che nel tempo hanno

dato forma al concetto di 'multifunzionalità'. Complessivamente sono 55mila le aziende agricole, forestali e della pesca guidate dai giovani e rappresentano l'8% delle oltre 721mila imprese del settore registrate. Negli ultimi 10 anni si rileva una crescita seppur minima (+1%) delle realtà imprenditoriali agricole guidate da giovani, mentre tutti gli altri comparti produttivi segnano una battuta di arresto con una riduzione media del 13% (a).

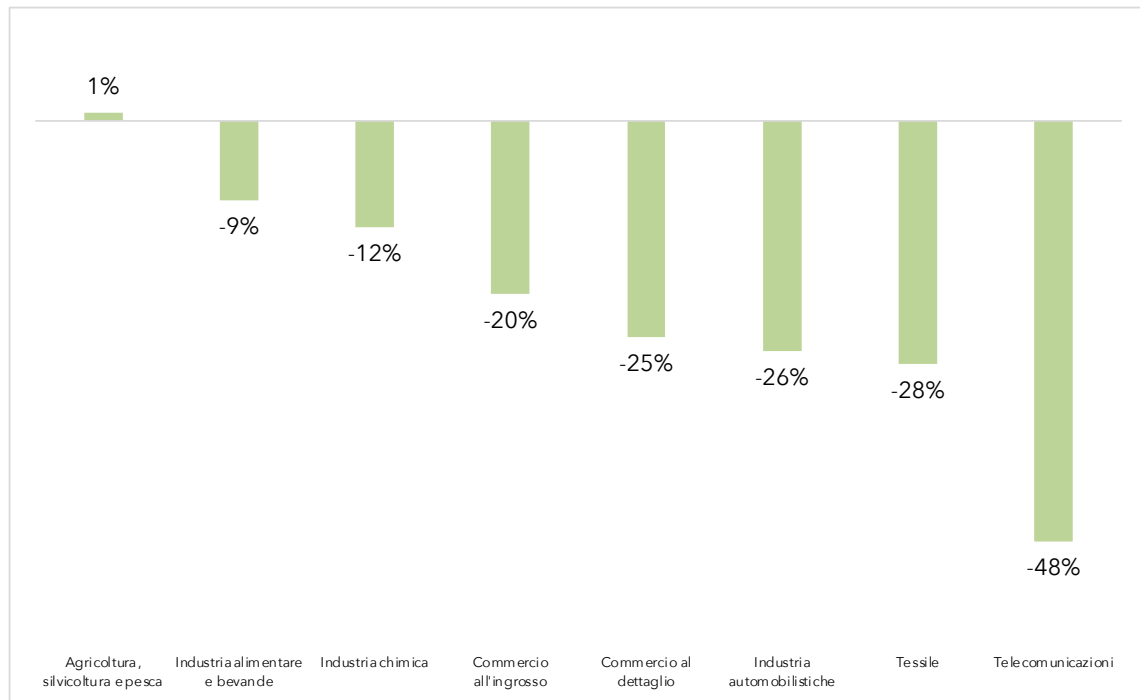
Fig. 1.1: Variazione giovani in agricoltura e tutti i settori
(2022 su media ultimi 10 anni)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Nel dettaglio si segnala -20% per il commercio all'ingrosso, -28% per l'industria tessile, -25% per il commercio al dettaglio, fino ad arrivare a -48% per le telecomunicazioni.

Fig. 1.2: Variazione giovani in agricoltura, confronto settoriale
(2022 su media ultimi 10 anni)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

1.2 Le nascite

Tutti i settori

Nel 2022 sono nate in media ogni giorno 248 nuove imprese condotte da Under35 (20 in meno rispetto all'anno precedente) per un complessivo di oltre 90mila unità. Le forti incertezze che caratterizzano questo particolare periodo storico si riflettono sulla propensione all'imprenditorialità dei giovani.

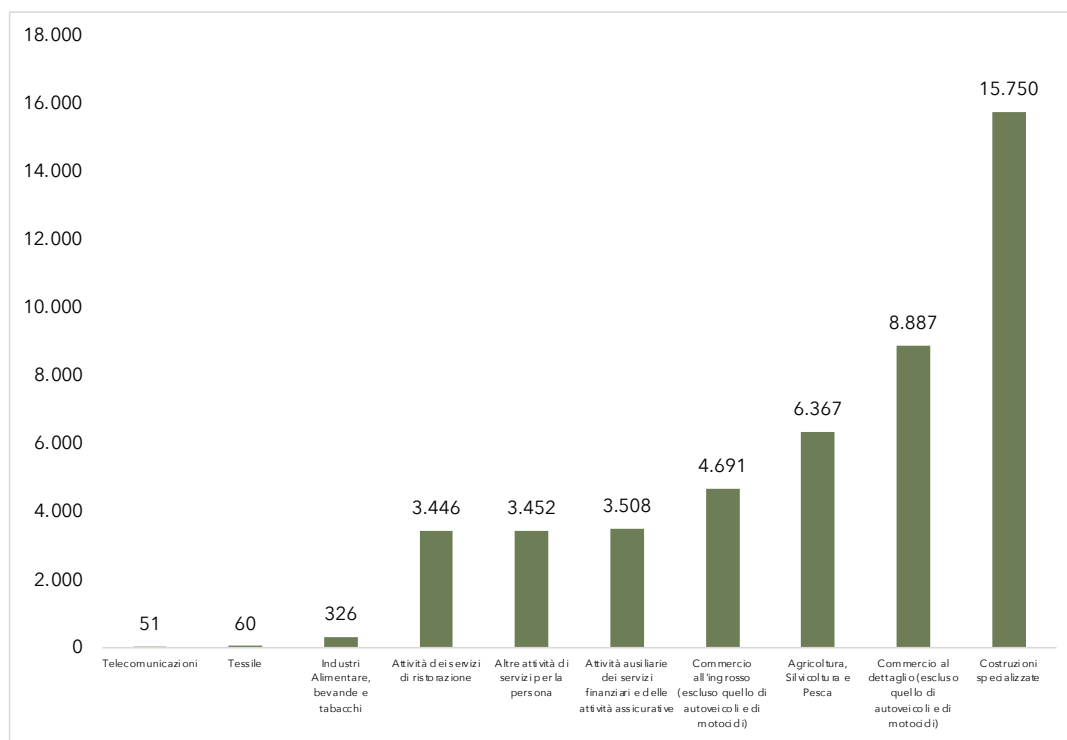
Il numero di nuove realtà imprenditoriali condotte da Under35 registra infatti un calo del 7% sull'anno precedente.

A livello regionale è la Lombardia che registra il maggior numero di nuove imprese giovanili nate nel 2022 (oltre 15,5mila), tendenzialmente stabile sull'anno precedente; segue la Campania con poco meno di 10mila nuove iscrizioni (in calo del 18% rispetto all'anno precedente) e il Lazio con 8,6mila imprese anche in questo caso in calo (-15%) rispetto all'anno precedente.

In agricoltura

Il settore agricolo si conferma nelle prime posizioni per imprese Under35 nate nel 2022 con 6,4mila imprese agricole avviate su iniziativa di un giovane. Risultati migliori si registrano solo per il settore delle costruzioni con oltre 15mila imprese e per il commercio al dettaglio con poco meno di 9mila imprese. Nel 2022 sono nate in media ogni giorno 17 nuove imprese agricole giovanili. Il maggior numero di iscrizioni giovanili si registra in Puglia (1.022) e Sicilia (554), seguite dalla Campania (546), dove il numero di iscrizioni è aumentato del 20% rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono poco meno di 21mila le aziende agricole, forestali e della pesca nate nel corso del 2022 per tutte le fasce di età del conduttore. Si tratta in media di 57 nuove imprese al giorno, di queste poco meno di 1 su 3 è a conduzione giovanile.

Fig. 1.3: Nuove imprese condotte da giovani per settore produttivo (2022)

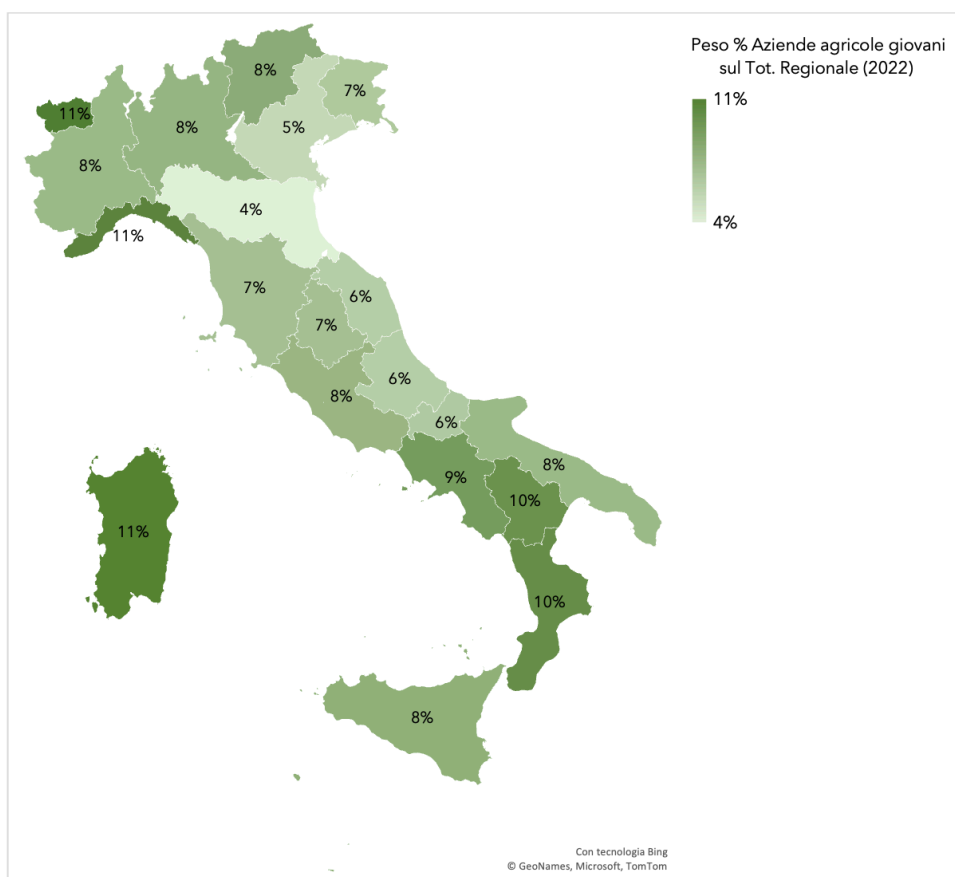


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

1.3 Analisi territoriale

Le regioni che si caratterizzano per incidenza maggiore di giovani imprenditori agricoli sul totale delle imprese sono Valle d'Aosta, Sardegna e Liguria (11%), seguita da Calabria e Basilicata (10%).

Fig. 1.4: Peso % aziende agricole condotte da giovani sul totale regionale (2022)

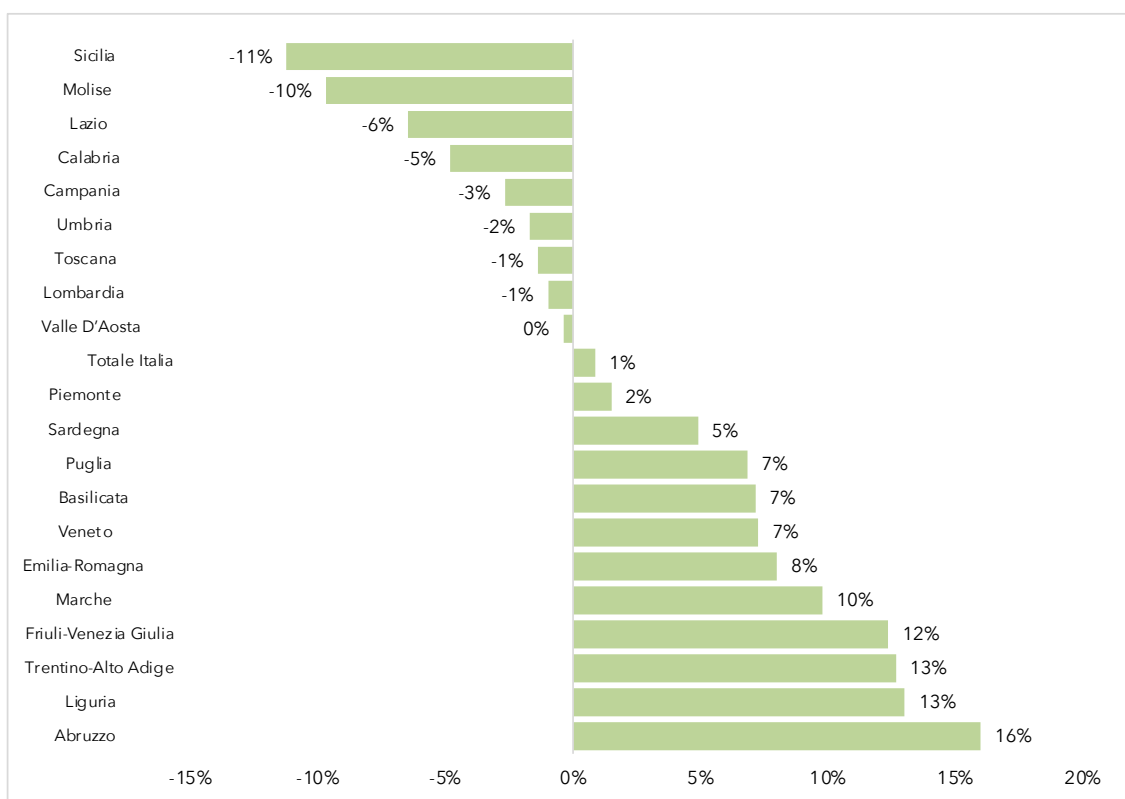


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Soffermandoci invece sulle dinamiche regionali negli ultimi 10 anni: tra le regioni che segnano un maggiore incremento percentuale dei giovani in agricoltura troviamo al primo posto l'Abruzzo con un +16%, seguito dalla Liguria e il Trentino-Alto Adige +13%, il Friuli-Venezia Giulia +12% e le Marche +10%.

A chiudere la classifica delle regioni che segnano la maggiore contrazione dei giovani agricoltori: Campania (-3%), Calabria (-5%), Lazio (-6%), Molise (-10%) e Sicilia (-11%).

Fig. 1.5: Variazione % 2022 su media ultimi 10 anni



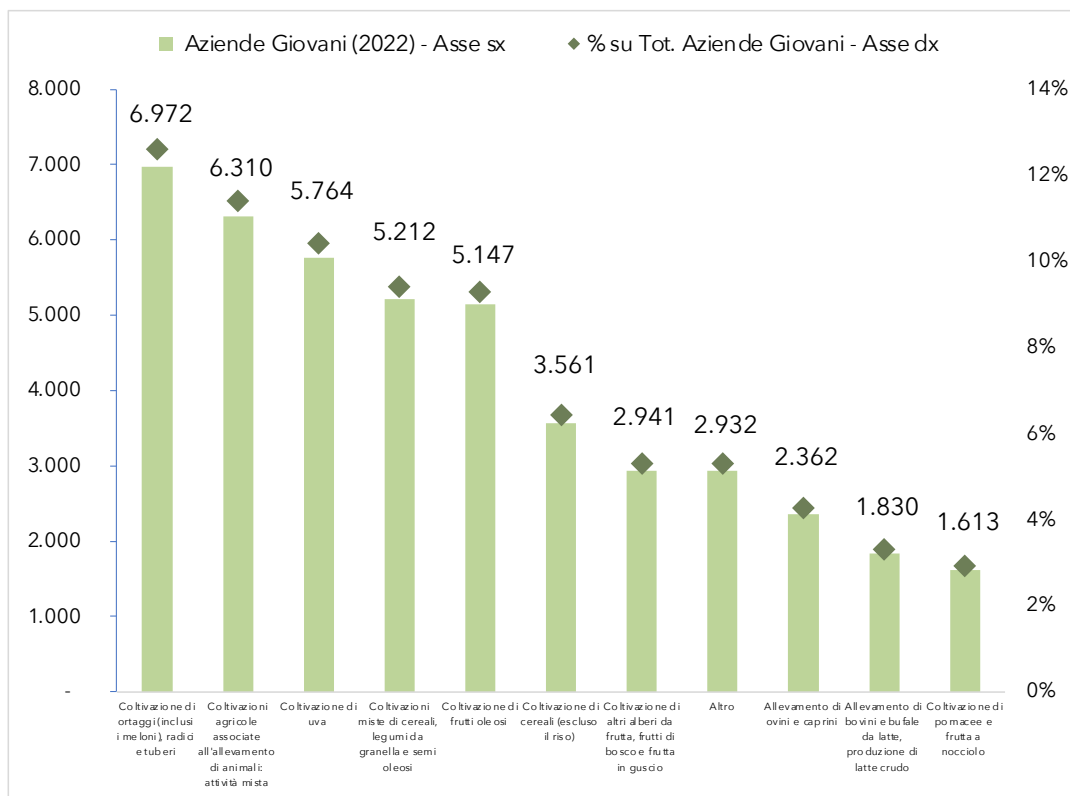
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

1.4 I principali orientamenti produttivi

La maggioranza dei giovani imprenditori è impegnata nella coltivazione di ortaggi, per un complessivo di quasi 7mila imprese registrate, il 12,6% del totale delle imprese giovanili. Quota altrettanto importante risulta ricoperta dal comparto delle coltivazioni agricole associate alla produzione di feed per la zootecnia con 6,3mila aziende giovanili registrate (11,4%). A seguire il comparto vitivinicolo che conta 5,7mila aziende giovanili registrate (10,4%). A seguire il comparto vitivinicolo che conta 5,7mila aziende giovanili (10,4%), le coltivazioni di cereali, legumi e semi

oleosi con 5,2mila aziende (9,4%) e le coltivazioni di frutti oleosi (frutta secca), con poco più di 5mila aziende (9,3%). Seguono con un leggero distacco nella classifica le imprese giovanili dedicate alla coltivazione di cereali che, con 3,5mila imprese rappresentano il 6,4% del totale. Subito dopo la coltivazione di frutteti, con poco meno di 3mila imprese (5,3%), troviamo all'ottavo posto per la prima volta il settore zootecnico con 2,3mila allevamenti dedicati alle produzioni ovine e caprine (4,3%).

Fig. 1.6: Distribuzione aziende giovanili nazionali per orientamento produttivo e % su tot. aziende giovani (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Fig. 1.7: Aziende Under 35 per tipologia di orientamento produttivo (2022)

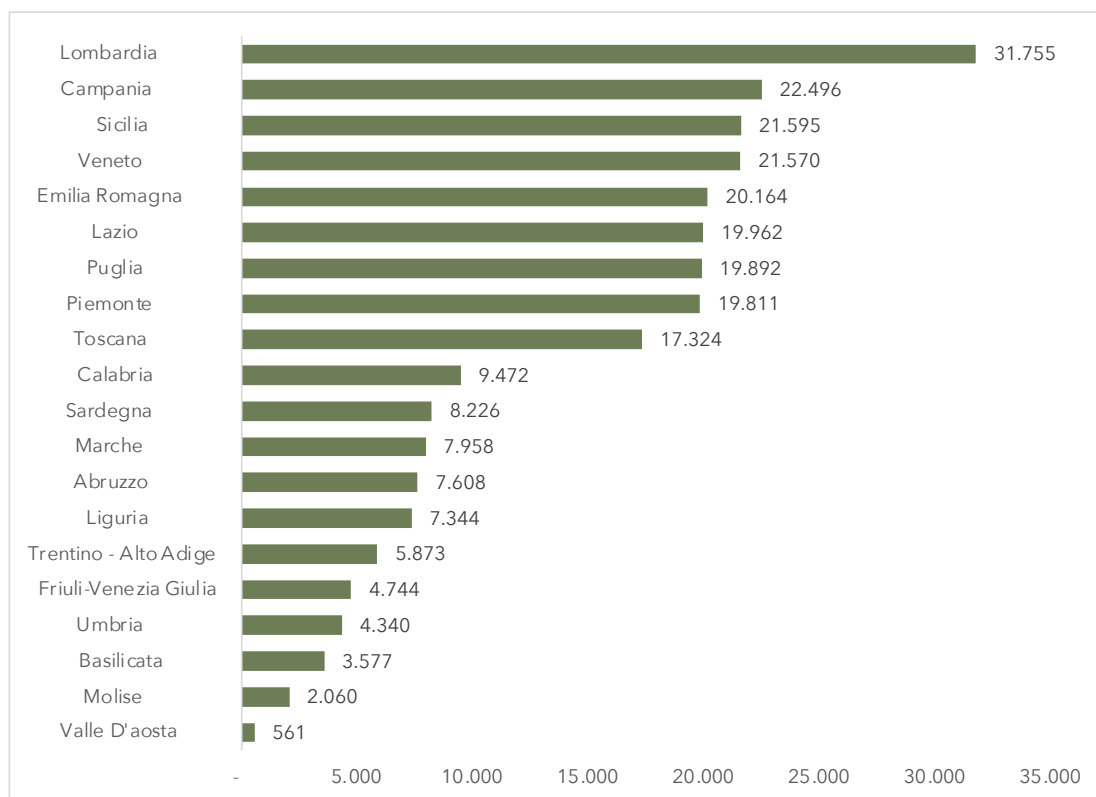
AZIENDE UNDER35 PER TIPOLOGIA DI PRODUZIONE (suddivisione per codici ATECO)	N.	%
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni), radici e tuberi	6.972	12,6%
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	6.310	11,4%
Coltivazione di uva	5.764	10,4%
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	5.212	9,4%
Coltivazione di frutti oleosi	5.147	9,3%
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	3.561	6,4%
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	2.941	5,3%
Altro	2.932	5,3%
Allevamento di ovini e caprini	2.362	4,3%
Allevamento di bovini e bufale da latte, latte crudo	1.830	3,3%
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	1.613	2,9%
Allevamento di bovini e bufalini da carne	1.487	2,7%
Coltivazione di agrumi	1.440	2,6%
Pesca e acquacoltura	1.185	2,1%
Apicoltura	1.007	1,8%
Utilizzo di aree forestali	825	1,5%
Coltivazione di fiori in piena aria	605	1,1%
Coltivazione di piante da foraggio e altre colture non permanenti	556	1,0%
Silvicoltura e altre attività forestali	532	1,0%
Riproduzione delle piante	486	0,9%
Allevamento di cavalli e altri equini	339	0,6%
Allevamento di pollame	327	0,6%
Coltivazione di piante per la preparazione di fibre tessili	309	0,6%
Allevamento altri animali (volatili, animali da compagnia, etc.)	278	0,5%
Allevamento di suini	277	0,5%
Coltivazione di colture permanenti	256	0,5%
Coltivazione di fiori in colture protette	200	0,4%
Coltivazione di patate	138	0,2%
Coltivazione di altre colture permanenti	113	0,2%
Coltivazione di frutta di origine tropicale e subtropicale	109	0,2%
Coltivazione di colture agricole non permanenti	101	0,2%
Coltivazione di riso	97	0,2%
Allevamento di conigli	28	0,1%
Allevamento di cammelli e camelidi	7	0,0%
Totale complessivo	55.346	100,0%

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

1.5 Oltre 1 agricoltore su 3 in età pensionabile nei prossimi 5 anni, 256 mila nuove opportunità per i giovani

Da qui ai prossimi 5 anni si stima che saranno oltre 256mila le aziende con conduttore Over60 e in età potenzialmente pensionabile. A guidare la classifica la regione Lombardia (31mila) seguita da Campania (22mila), Sicilia e Veneto (21mila). Un'opportunità per sostenere il ricambio generazionale con l'insediamento di nuovi giovani.

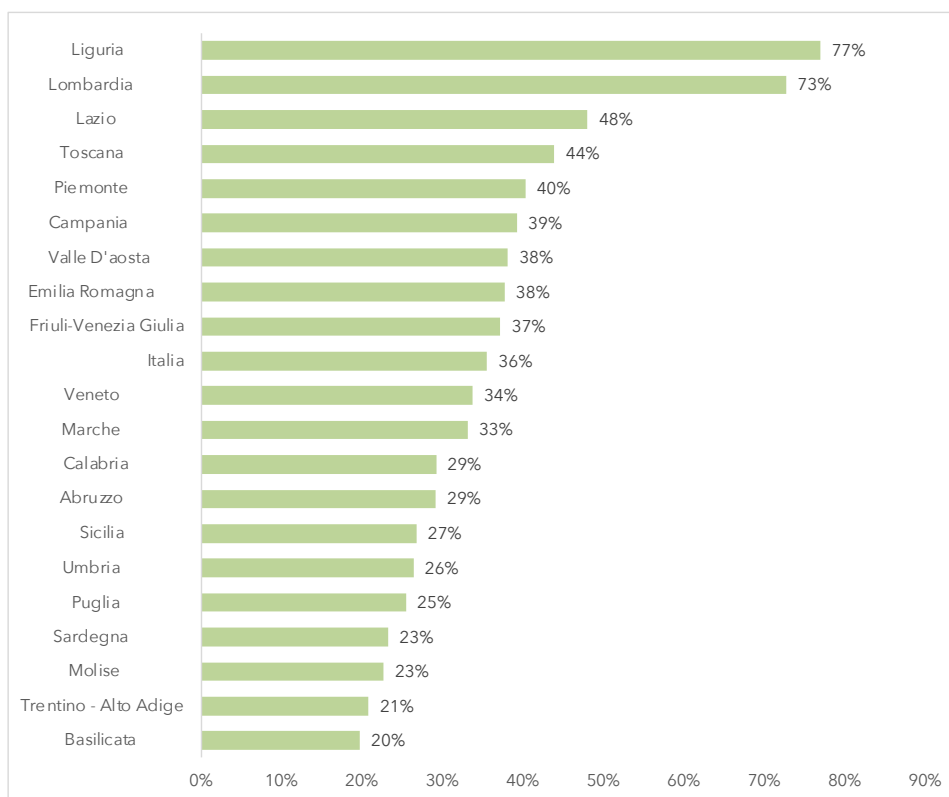
Fig. 1.8: Conduttori in età pensionabile nei prossimi 5 anni per regione (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

Sebbene sia opportuno precisare nuovamente che i dati sono frutto di una stima per valori medi delle classi di età, l'analisi della quota di aziende in età pensionabile nel prossimo quinquennio evidenzia risultati molto interessanti. La Liguria si posiziona al primo posto con il 77% degli imprenditori agricoli regionali che nei prossimi 5 anni sarà potenzialmente in età pensionabile. Segue la Lombardia al 73%. A distanza la regione Lazio, 48% e la Toscana, 44%.

Fig. 1.9: % conduttori in età pensionabile nei prossimi 5 anni sul totale imprese regionali (2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Unioncamere

In sintesi: i numeri dei giovani

- ~ 721mila imprese giovanili in Italia, di cui oltre 55mila sono agricole, forestali e della pesca.
- ~ Nel 2022 sono nate in media ogni giorno 17 nuove imprese agricole giovanili.
- ~ Il maggior numero di iscrizioni giovanili si registra in Puglia (1.022) e Sicilia (554), seguite dalla Campania (546), dove il numero di registrazioni è aumentato del 20% rispetto all'anno precedente.
- ~ I principali orientamenti produttivi scelti dai giovani sono: coltivazione di ortaggi (12,6%), coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (11,4%) e vitivinicoltura (10,4%).

2.



2. In Europa

2.1 L'occupazione giovanile

Nonostante un timido miglioramento rilevato nei primi mesi del 2022, i giovani (b) che in Europa possono contare su un posto di lavoro sono diminuiti del 2% negli ultimi 10 anni, passando da oltre 81,2 milioni nel 2012 a circa 79,5 milioni nel 2022. Una tendenza confermata anche per l'Italia, dove nell'ultimo decennio si registra un calo del 14% dei giovani occupati: passati da 9 milioni del 2012 ai recenti 7,7 milioni di fine settembre 2022. Sebbene la sensibile contrazione possa essere imputabile anche in parte alla riduzione complessiva della popolazione nella fascia di età tra i 20 e i 40 anni, che nel decennio si è ridotta di oltre 2 milioni di giovani (dal

26% al 22% dei residenti totali in Italia) appaiono evidenti le difficoltà dei giovani nell'approccio al mondo del lavoro. È bene tuttavia sottolineare il leggero recupero rilevato nei primi mesi del 2022 che ha garantito una boccata d'ossigeno, seppur lieve, rispetto ai livelli minimi registrati nel 2020 a causa della pandemia (7,49 milioni) e peggiorati per tutto l'anno seguente (7,43 milioni).

L'Italia si posiziona al 3° posto a livello europeo per numero di giovani occupati in valore assoluto, dopo Germania e Francia, ma scende all'ultimo gradino della classifica Ue per quota di occupati Under40 sul totale (33%).

2.2 Cosa succede nel settore agricolo?

Complessivamente in Europa sono 2,5 milioni i giovani occupati nel settore agricolo con l'Italia al 4° posto della classifica Ue (257mila giovani, pari al 10%), dopo Polonia (18,9%), Romania (13,6%) e Spagna (11,4%). Anche nel confronto decennale, per l'Italia il trend dei giovani in agricoltura mostra una sostanziale tenuta rispetto all'andamento europeo. Infatti, mentre nell'Ue si registra un calo continuo dal 2012 al 2021, del -28% (933mila posti di lavoro agricoli in meno), in Italia la contrazione è minima, appena -1,6% (-4,3mila occupati). I primi dati disponibili del 2022 segnalano inoltre una crescita dell'Italia con i giovani occupati nel settore primario che raggiungono le 304mila unità, rappresentando uno dei pochi paesi dell'Ue che ha visto aumentare i propri numeri sia nel confronto con il 2020 (+10,7%) che rispetto al periodo pre-pandemia (+8%) (c).

Questi risultati appaiono ancor più meritevoli di attenzione se comparati con i valori registrati dagli altri settori economici del nostro Paese e con il trend demografico dell'ultimo decennio.

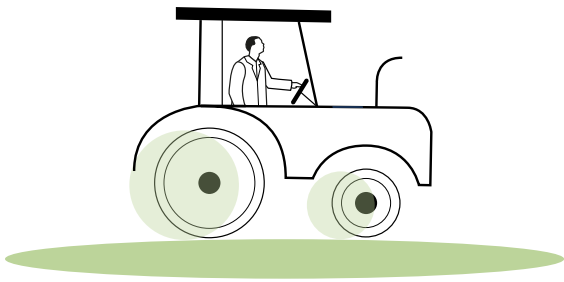
Il commercio al dettaglio, all'ingrosso e la riparazione dei veicoli, ad esempio, registrano un calo dell'occupazione giovanile del 21,1%, arte e intrattenimento del 18%, la manifattura del 17,3%, mentre, la ristorazione e l'accoglienza turistica subiscono una battuta di arresto in termini di occupazione giovanile di circa il 13% con la perdita di 87mila posti di lavoro in dieci anni.

In questo perimetro, dunque, il settore agricolo si conferma una positiva eccezione in un quadro di complessità sistemica e di incertezza economica che interessa i giovani europei.

In sintesi: i numeri in Europa

- ~ Sono 2,5 milioni i giovani sotto i 40 anni occupati in agricoltura.
- ~ Il 10% si trova in Italia (257mila).
- ~ L'Italia si posiziona al 3° posto a livello europeo per numero di giovani occupati in valore assoluto, dopo Germania e Francia, ma scende all'ultimo gradino della classifica Ue per quota di occupati Under40 sul totale (33%).
- ~ Mentre in Europa assistiamo ad un calo del 28% di giovani impiegati nel settore agricolo (-933mila posti di lavoro), in Italia si rileva una situazione pressoché stabile con appena il -1,6% (-4mila unità).
- ~ Cosa succede negli altri settori? Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di veicoli (-21,1%); arte e intrattenimento (-18%); manifattura (-17,3%) e ristorazione (-13%).

3.



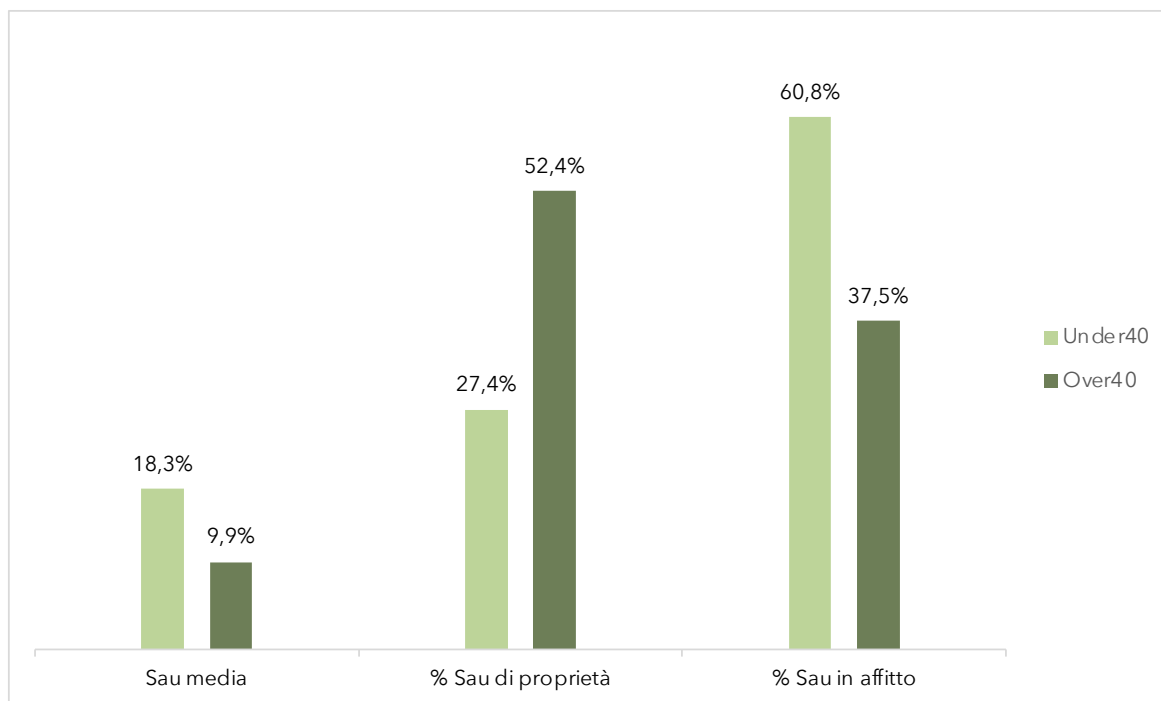
3. Il volto dei giovani agricoltori

3.1 Imprese più grandi, ma persistono le difficoltà di accesso alla terra

L'analisi dei dati del 7° Censimento Istat sull'agricoltura fornisce chiavi di lettura interessanti in merito alle caratteristiche e al posizionamento dei giovani agricoltori italiani. In primo luogo, la dimensione media aziendale in termini di Superficie agricola utilizzata (Sau) delle aziende condotte da giovani, pari a 18,3 ettari, è poco meno del doppio di quella degli Over40 che si attesta sui 9,9 ettari. Questo differenziale appare ancor più rilevante se si pone l'attenzione sulle difficoltà di accesso al capitale fondiario da parte dei giovani, chiara evidenza dei dati sulle

forme di conduzione dei terreni. La quota di aziende Under40 con terreni in affitto è pari, infatti, a più del doppio (42%) rispetto a quelle Over40 (19%). Due terzi della superficie agricola utilizzata dai giovani è infatti preso in affitto (in media 20 ettari per ogni azienda con terreni in affitto), mentre è di proprietà un terzo della superficie (9,3 ettari ad azienda).

Fig. 3.1: Confronto aziende agricole giovanili Under40 e Over40, sau media, proprietà e affitto (2020)



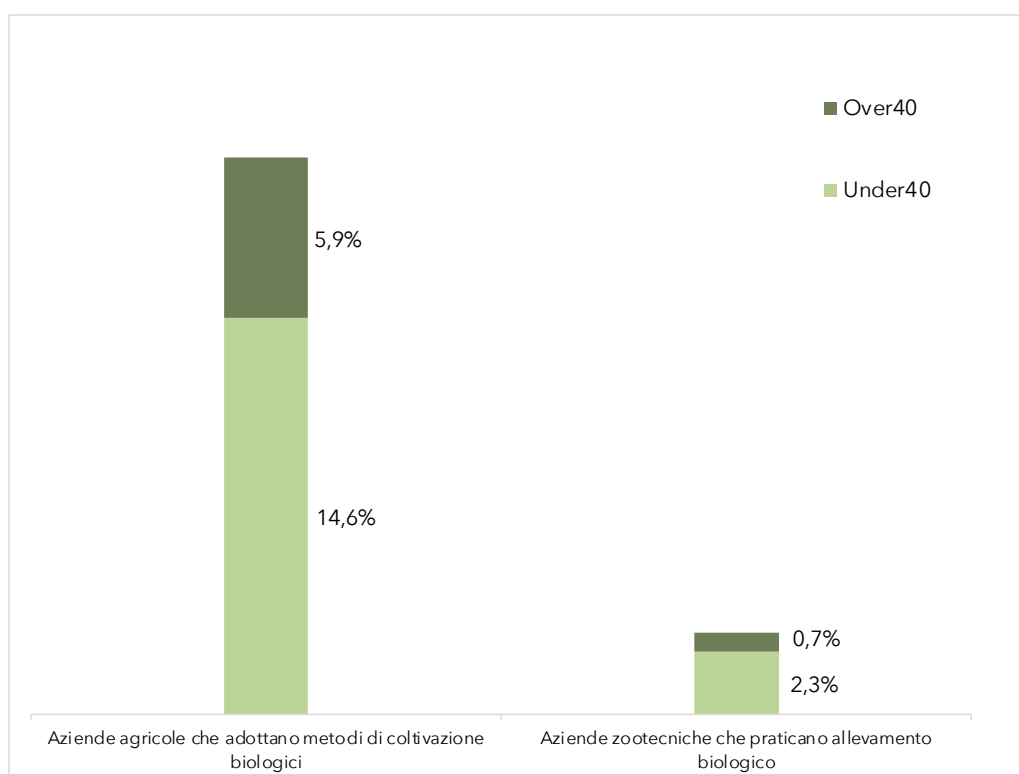
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

3.2 Sostenibilità

Spostando la lente sul tema della sostenibilità, emergono inoltre considerazioni interessanti in merito alla crescente attenzione da parte delle imprese condotte dai giovani. Queste ultime, infatti, mostrano un marcato orientamento verso l'adozione di pratiche sostenibili in campo agricolo e zootecnico. Dal biologico alle agroenergie, passando

per le altre forme di diversificazione delle attività agricole che si cristallizzano nel concetto di multifunzionalità. Le aziende Under40 che hanno introdotto metodi di coltivazione biologici sono circa tre volte maggiori (14,6%) rispetto a quelle Over40 (5,9%). Stesso discorso per gli allevamenti biologici (2,3% contro 0,7%).

Fig. 3.2: Aziende agricole biologiche Under40 e Over40 (2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

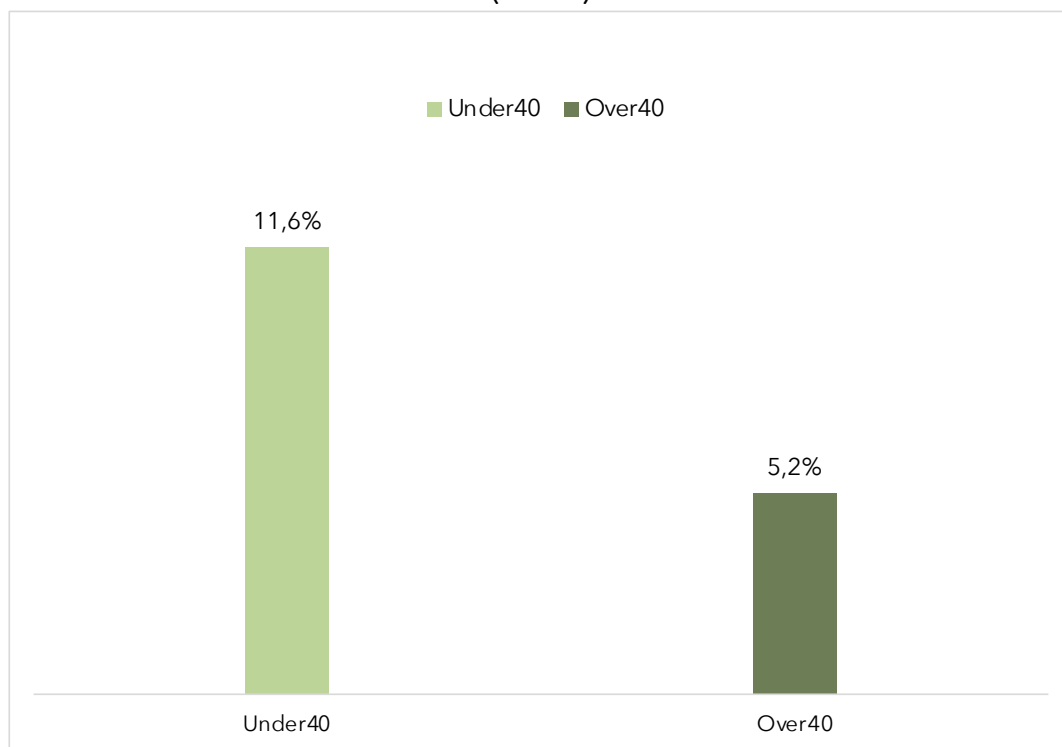
Un sensibile differenziale che oggi testimonia una crescente attenzione delle nuove generazioni verso i temi della sostenibilità ambientale.

3.3 Non solo cibo, le attività connesse

Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura contribuisce a modificare il paesaggio, alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità e a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali. Tutti questi elementi si esprimono nelle attività di diversificazione in agricoltura sempre più affermate nel panorama produttivo nazionale. In questo solco, secondo quanto emerge dall'elaborazione dei dati Istat, le attività connesse e quelle di supporto

(al netto delle attività secondarie effettuate da settori non agricoli) contribuiscono per il 19% alla creazione del valore della produzione agricola nazionale e la loro diffusione tra le realtà agricole gestite dagli Under40 non è per nulla secondaria. Il contributo delle attività connesse tra i giovani imprenditori agricoli è pari al doppio rispetto alle aziende Over40, con il 12% delle imprese giovanili che adotta almeno un'attività connessa rispetto al 5% degli Over40. Delle oltre 65mila imprese agricole che esercitano attività connesse, 1 su 5 è condotta da un giovane (12mila).

Fig. 3.3: Aziende con almeno un'attività connessa Under40 e Over40 (2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

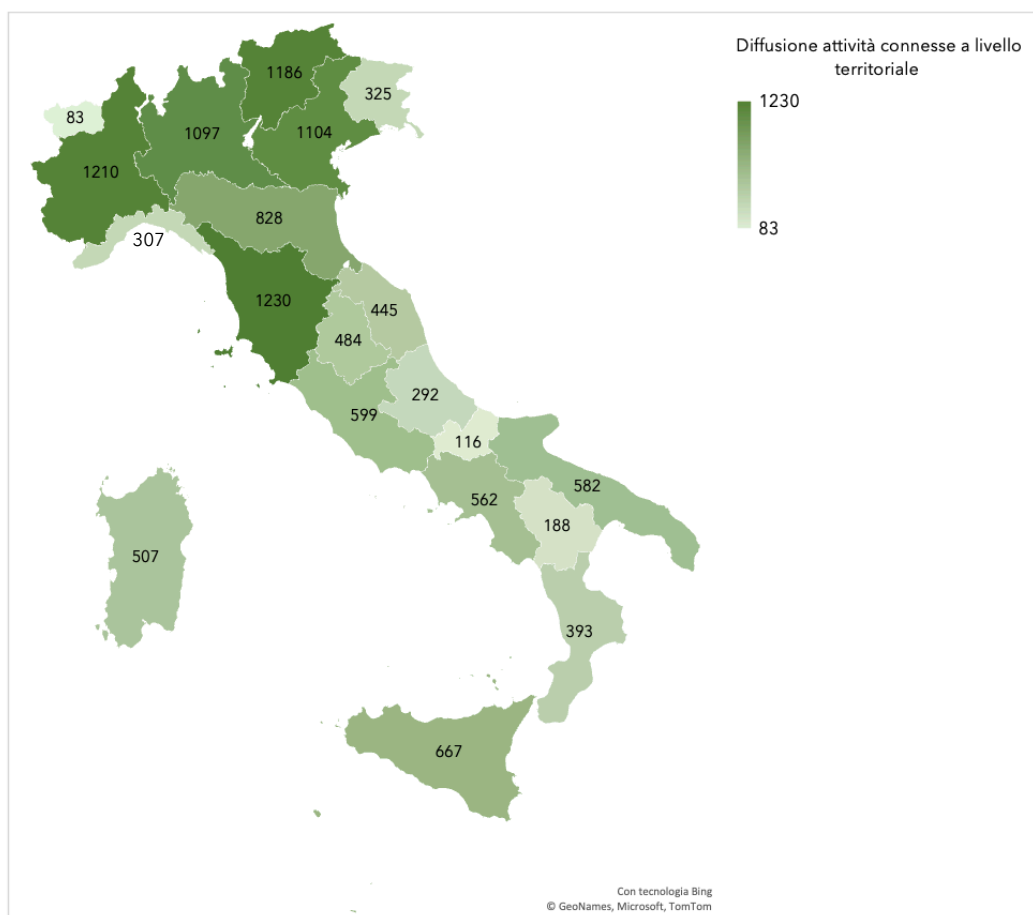
Fig. 3.4: Confronto aziende Under40 e Over40 con almeno un'attività connessa (2020)

	Aziende Under40		% sul totale Under40	Aziende Over40		% sul totale Over40	Totale Aziende*		% sul totale aziende
Aziende con almeno un'attività connessa	12.205		11,6%	52.921		5,2%	65.126		5,8%
Agriturismo	4.235	34,7%	4%	20.355	38,5%	2%	24.590	37,8%	2,2%
Attività agricole per conto terzi utilizzando mezzi dell'azienda	1.934	15,8%	1,8%	7.536	14,2%	0,73%	9.470	14,5%	0,84%
Trasformazione di prodotti animali	1.552	12,7%	1,5%	4.456	8,4%	0,43%	6.008	9,2%	0,53%
Trasformazione di prodotti vegetali	1.505	12,3%	1,4%	5.155	9,7%	0,5%	6.660	10,2%	0,59%
Produzione di energia rinnovabile solare	1.297	10,6%	1,2%	7.610	14,4%	0,74%	8.907	13,7%	0,79%
Prima lavorazione di prodotti agricoli	1.225	10,0%	1,2%	4.174	7,9%	0,41%	5.399	8,3%	0,48%
Sistemazione di parchi e giardini	744	6,1%	0,71%	2.806	5,3%	0,27%	3.550	5,5%	0,31%
Silvicoltura	695	5,7%	0,66%	2.288	4,3%	0,22%	2.983	4,6%	0,26%
Attività non agricole per conto terzi utilizzando mezzi dell'azienda	592	4,9%	0,56%	1.677	3,2%	0,16%	2.269	3,5%	0,2%
Fattoria didattica	491	4,0%	0,47%	1.832	3,5%	0,18%	2.323	3,6%	0,21%
Lavorazione del legno, taglio legno	381	3,1%	0,36%	1.147	2,2%	0,11%	1.528	2,3%	0,14%
Agricoltura sociale	202	1,7%	0,19%	702	1,3%	0,07%	904	1,4%	0,08%
Produzione di energia rinnovabile biomassa	170	1,4%	0,16%	994	1,9%	0,1%	1.164	1,8%	0,1%
Servizi per l'allevamento	160	1,3%	0,15%	615	1,2%	0,06%	775	1,2%	0,07%
Artigianato	124	1,0%	0,12%	621	1,2%	0,06%	745	1,1%	0,07%
Produzione di altre fonti di energia rinnovabile	83	0,7%	0,08%	505	1,0%	0,05%	588	0,9%	0,05%
Acquacoltura	42	0,3%	0,04%	169	0,3%	0,02%	211	0,3%	0,02%
Produzione di energia rinnovabile idroelettrica	30	0,2%	0,03%	105	0,2%	0,01%	135	0,2%	0,01%
Produzione di mangimi completi e complementari	25	0,2%	0,02%	134	0,3%	0,01%	159	0,2%	0,01%
Produzione di energia rinnovabile eolica	17	0,1%	0,02%	146	0,3%	0,01%	163	0,3%	0,01%
Altre attività	1.384	11,3%	1,3%	5.870	11,1%	0,57%	7.254	11,1%	0,64%

*dal totale delle aziende sono escluse le proprietà collettive.

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Fig. 3.5: Diffusione attività connesse per regione (2020)

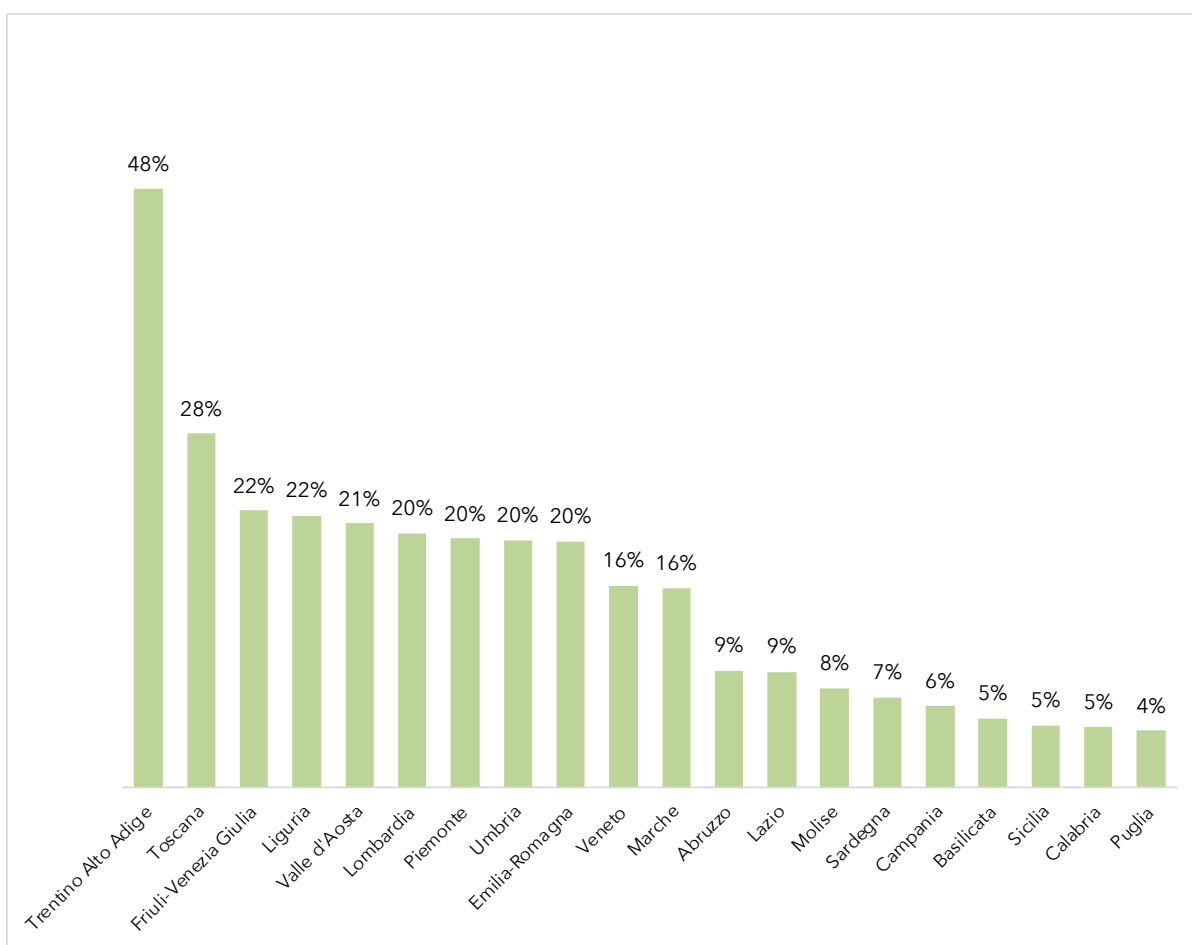


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

La segmentazione territoriale fornisce, inoltre, indicazioni interessanti e conferma una maggiore vocazione dei giovani del Nord e del Centro Italia verso le attività di diversificazione in agricoltura. Mentre, infatti, per le regioni del Settentrione la quota di aziende Under40 che esercita almeno

un'attività connessa si attesta mediamente sul 20%, tra il picco del Trentino-Alto Adige (48%) e i risultati di Veneto e Marche (16%), per il Mezzogiorno il valore medio scende in modo sostenuto al 6% fino a toccare la punta minima in Puglia (4%).

Fig. 3.6: % Aziende Under40 con almeno un'attività connessa sul totale Under40 (2020)

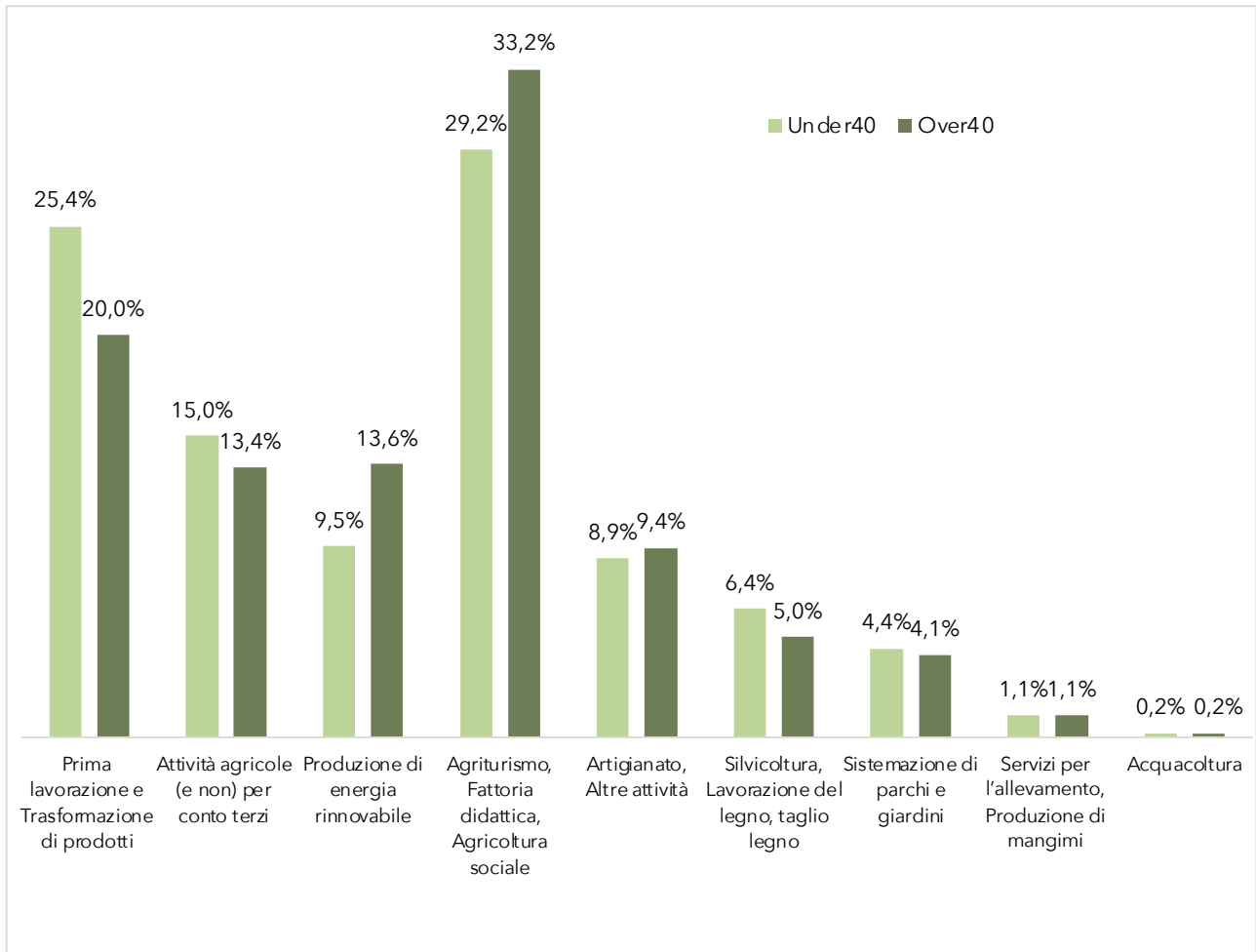


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Tra le principali attività connesse diffuse nelle imprese giovanili, al primo posto i servizi di accoglienza rurale (29,2%), come l'agriturismo, le fattorie didattiche o l'agricoltura sociale, seguita dalla lavorazione e

trasformazione dei prodotti aziendali (25,4%). Al terzo posto il contoterzismo (15%). Segue nella classifica la produzione di energia rinnovabile con 1 azienda giovanile su 10.

Fig. 3.7: Attività connesse diffuse tra aziende Under40 e Over40 (2020)

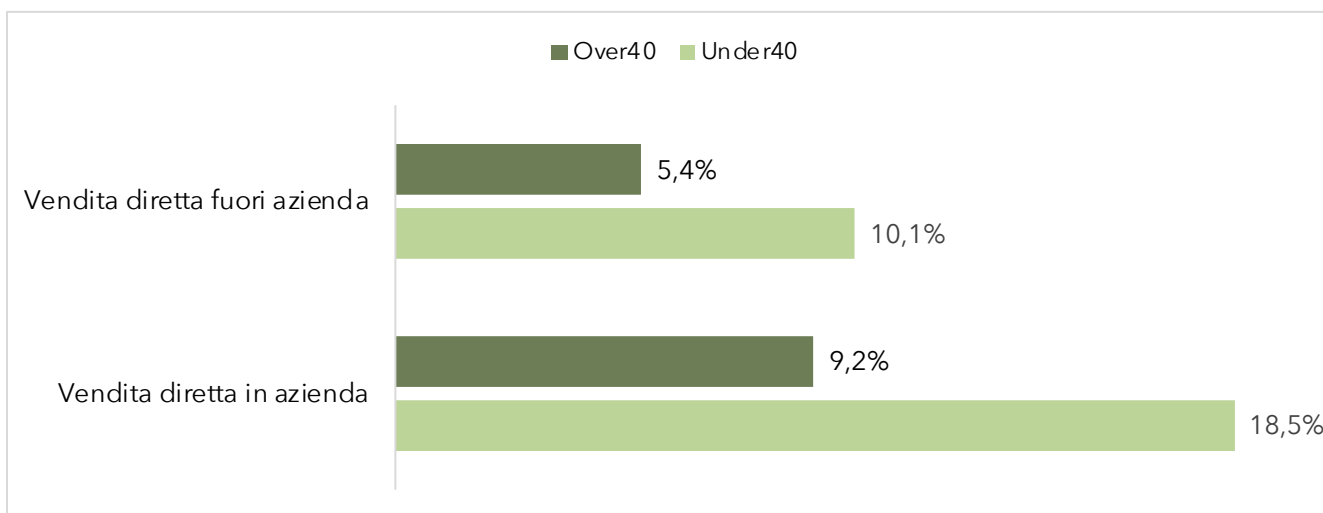


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

3.4 Orientamento al mercato e vendita diretta

Ponendo l'attenzione sulle modalità di commercializzazione dei prodotti, i dati forniscono un quadro interessante e confermano anche in questo caso una maggiore propensione dei giovani verso forme di vendita diretta. La quota di imprenditori agricoli Under40 che chiudono la filiera produttiva attraverso la vendita diretta in azienda (18,5%) è pari al doppio degli Over40 (9,2%). Stesso discorso per coloro che vendono direttamente al di fuori dei propri locali, come ad esempio i mercati contadini, con il 10% dei giovani imprenditori agricoli rispetto al 5% degli Over40.

Fig. 3.8: Vendita diretta in azienda e fuori azienda, Under40 e Over40 (2020)



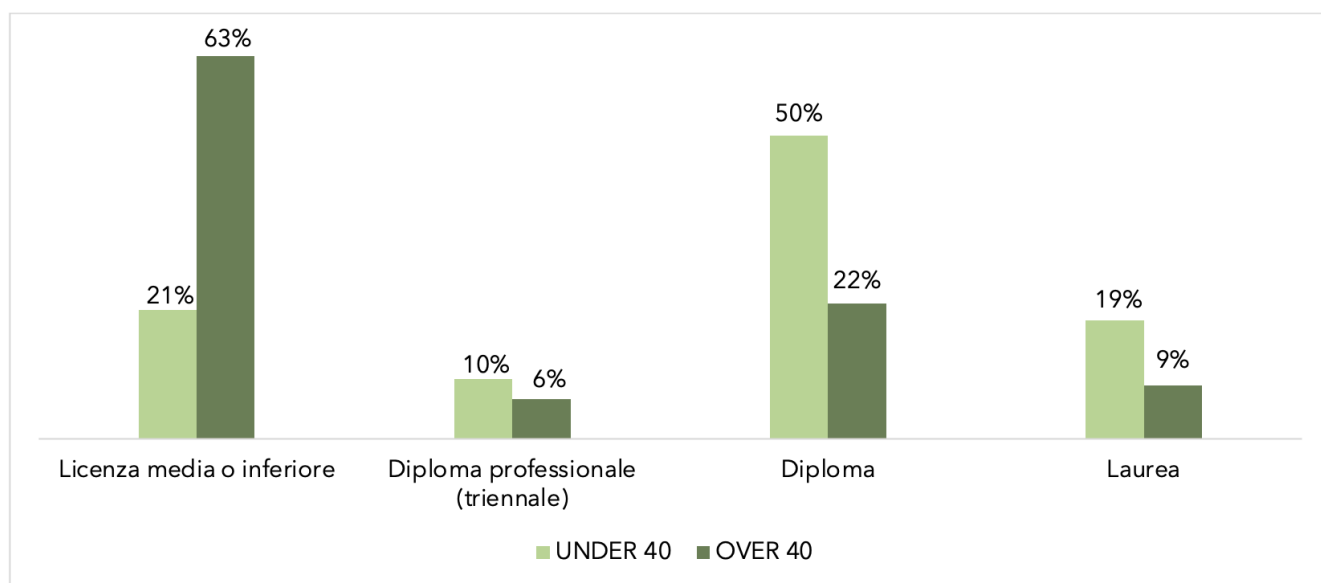
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

3.5 Istruzione e formazione

Come anticipato nei paragrafi precedenti, il settore agricolo negli ultimi anni è stato al centro di un intenso processo di trasformazione che richiede competenze sempre più estese e multidisciplinari: un'evoluzione che attrae giovani con un livello di istruzione sempre più avanzato. La quota di giovani imprenditori agricoli che risulta in possesso di un diploma (60%) è pari al doppio rispetto ai loro colleghi Over40 che invece si attesta sul 28%.

1 giovane imprenditore su 5 ha inoltre conseguito una laurea, mentre nel caso dei loro colleghi Over40 questo rapporto si allunga ad 1 su 10. Nel confronto generazionale la stragrande maggioranza (63%) degli imprenditori Over40 ha terminato il proprio percorso di istruzione con una licenza media o inferiore, mentre, i giovani agricoltori che si sono fermati a questo titolo di studi sono tre volte inferiori (21%).

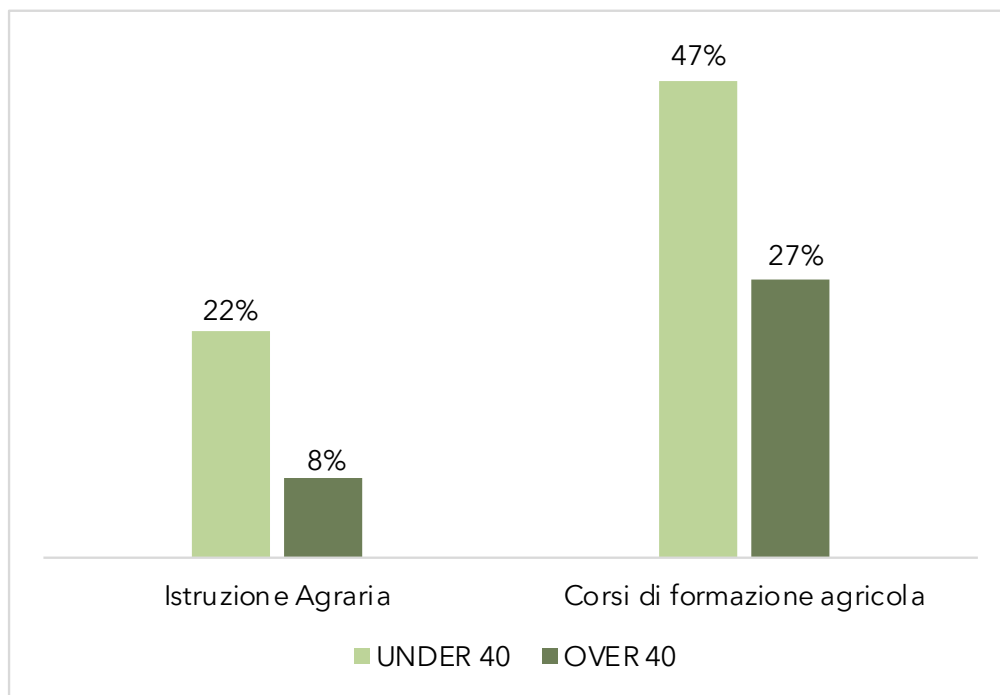
Fig. 3.9: % Aziende per titolo di studio del capo azienda (2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Un altro elemento che emerge chiaramente dall'analisi dei dati è la maggiore propensione dei giovani a frequentare corsi di aggiornamento professionale in ambito agricolo: circa la metà dichiara di aver preso parte ad un corso di formazione agricola contro appena il 27% dei colleghi più anziani. Un percorso che appare in linea anche con quanto tracciato negli obiettivi della Politica agricola comune che continua a porre al centro della strategia europea un modello di sviluppo fondato sul sistema della conoscenza e dell'innovazione, il cosiddetto Modello AKIS (*Agriculture Knowledge and Innovation Systems*).

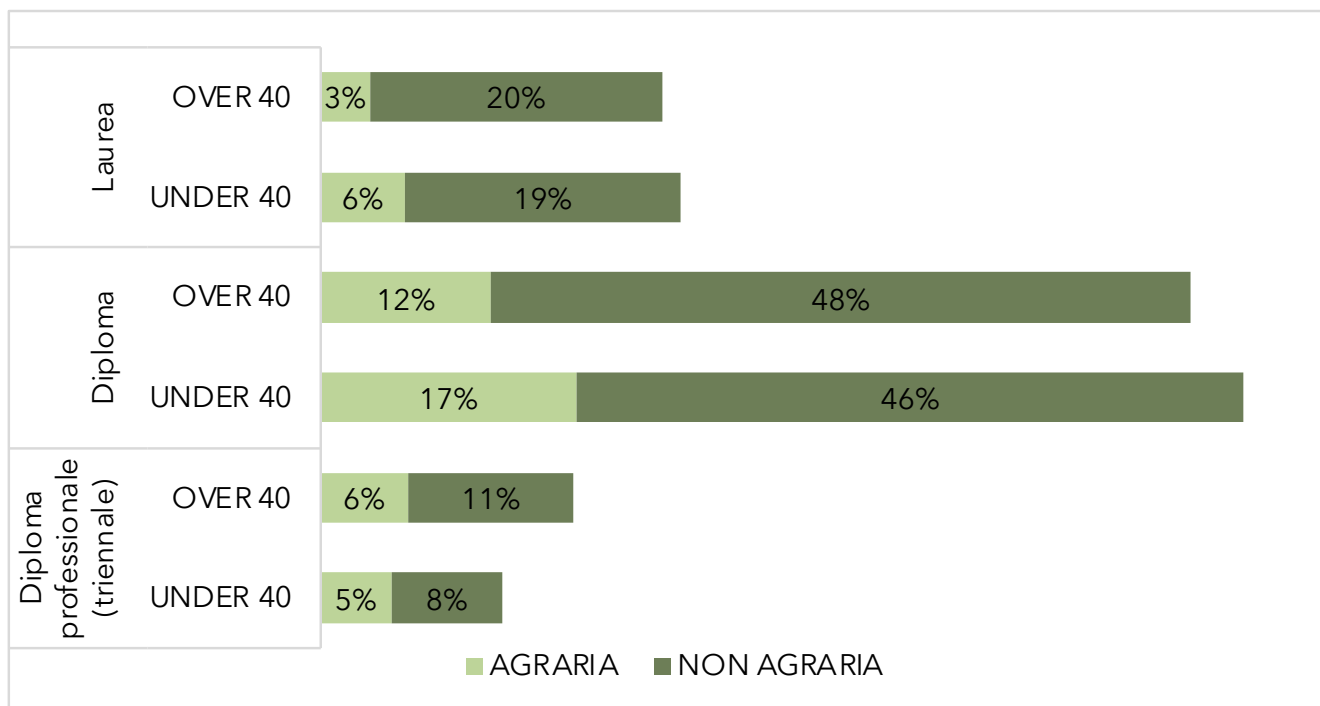
Fig. 3.10: % Imprenditori che hanno frequentato Istruzione agraria e/o corsi di formazione agricola, Under40 e Over40 (2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

L'agricoltura si conferma lo sbocco professionale anche per coloro che non hanno intrapreso un percorso formativo specifico nel settore agricolo, richiamando l'interesse di giovani che provengono da percorsi formativi anche distanti da quelli prettamente agricoli.

Fig. 3.11: % Indirizzo di studio del capo azienda (2020)



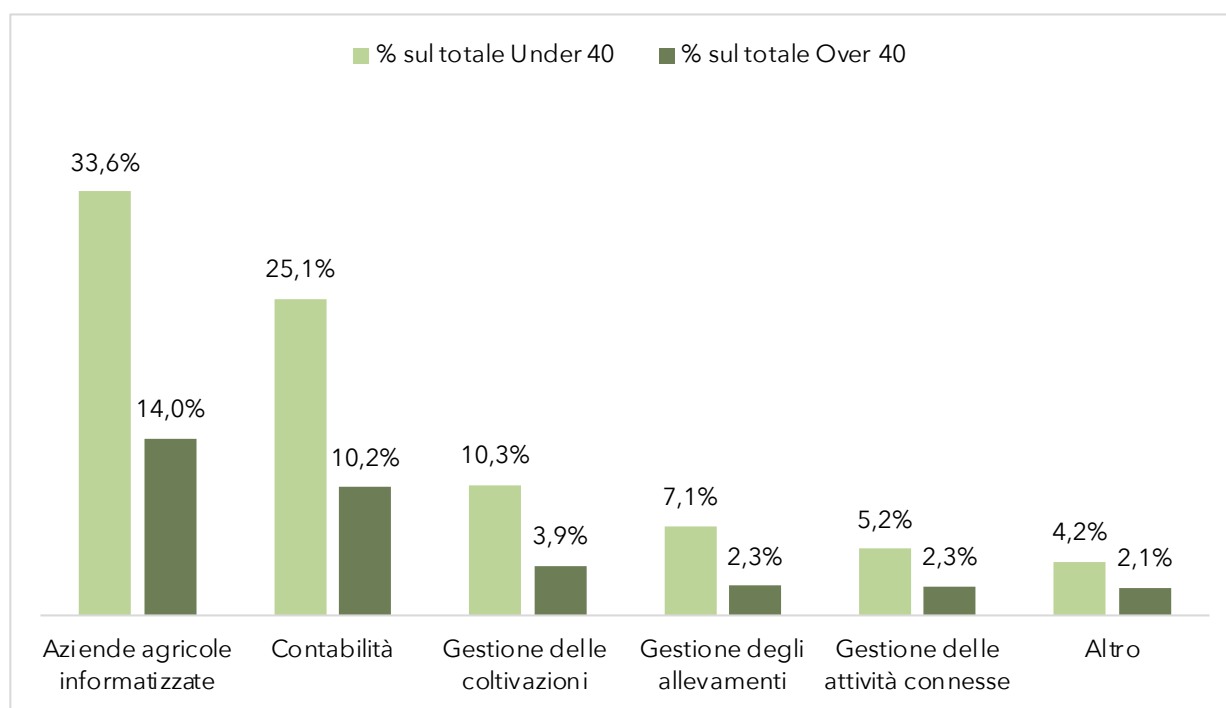
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

3.6 Innovazione

Evidenze interessanti emergono inoltre dall'analisi dei dati sulla propensione all'innovazione da parte dei giovani. Anche in questo caso, la quota di Under40 che adotta pratiche di gestione informatizzate si attesta su valori doppi rispetto ai colleghi over 40 (34% dei giovani rispetto al 14% degli Over40). Un differenziale ampio, con i giovani che guidano il processo di digitalizzazione del settore agricolo

che nell'ultimo decennio ha visto quadruplicare il numero delle imprese digitalizzate. A guidare la classifica delle attività aziendali informatizzate: la gestione della contabilità (75%), seguita dalle tecniche informatiche per la gestione delle coltivazioni (31%), degli allevamenti (21%) e delle attività connesse (5%).

Fig. 3.12: Aziende agricole informatizzate, Under40 vs Over40 (2020)

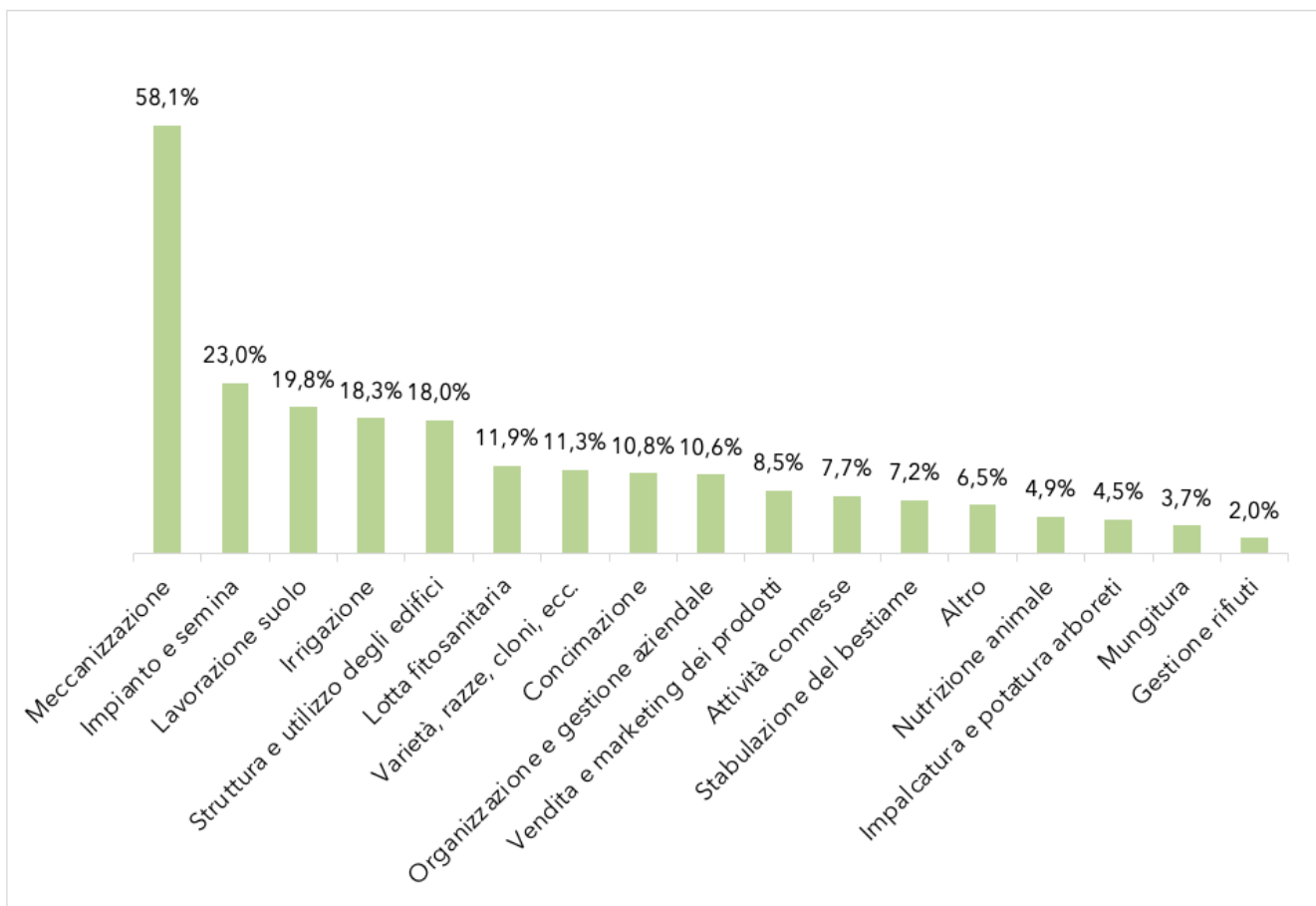


Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

La maggiore propensione dei giovani verso l'adozione di pratiche e strumentazioni innovative si cristallizza anche in una tangibile distanza in termini di investimenti aziendali. Anche in questo caso, 1 giovane su 4 ha effettuato almeno un investimento innovativo negli ultimi 3 anni mentre nel caso delle aziende Over40 la quota si riduce a 1 su 10.

Al primo posto troviamo gli investimenti in meccanizzazione agricola (*precision farming*) con il 58% delle aziende Under40, seguito da investimenti innovativi per impianti e semina (23%), per la lavorazione del suolo (20%) e per l'irrigazione (18%).

Fig. 3.13: Principali investimenti innovativi effettuati dai giovani (triennio 2018-2020)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Fig. 3.14: Investimenti innovativi suddivisi per tipologie di attività (2020)

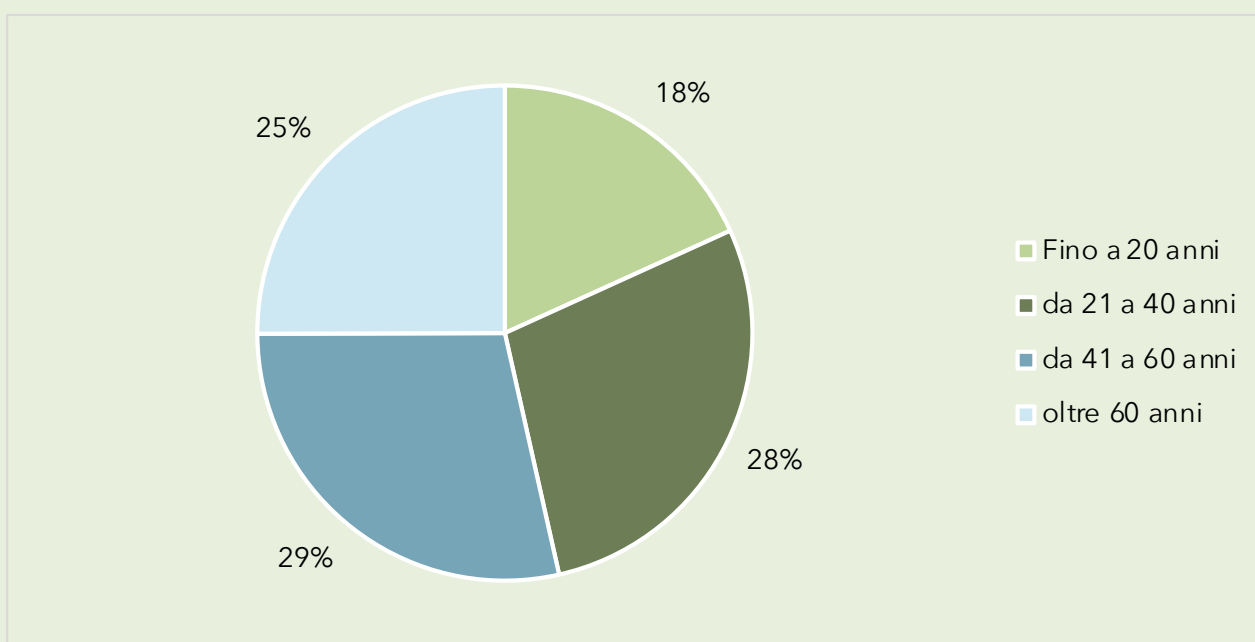
	Under40		% sul totale investimenti	Over40		% sul totale investimenti	Attività Connesse totali	
ZOOTECNICI	12,0%	6.946	26%	10,3%	19.799	74%	10,7%	26.745
<i>Varietà, razze, cloni, ecc.</i>	5,0%	2.896	24%	4,7%	9.069	76%	4,8%	11.965
<i>Stabulazione del bestiame</i>	3,2%	1.852	28%	2,5%	4.877	72%	2,7%	6.729
<i>Nutrizione animale</i>	2,2%	1.255	27%	1,8%	3.420	73%	1,9%	4.675
<i>Mungitura</i>	1,6%	943	28%	1,3%	2.433	72%	1,3%	3.376
AGRONOMICI	38,9%	22.556	22%	41,6%	79.956	78%	41,0%	102.512
<i>Impianto e semina</i>	10,1%	5.880	20%	12,0%	23.094	80%	11,6%	28.974
<i>Irrigazione</i>	8,1%	4.678	23%	8,3%	15.941	77%	8,2%	20.619
<i>Lavorazione suolo</i>	8,7%	5.055	23%	8,7%	16.737	77%	8,7%	21.792
<i>Concimazione</i>	4,8%	2.767	22%	5,0%	9.538	78%	4,9%	12.305
<i>Lotta fitosanitaria</i>	5,2%	3.029	23%	5,3%	10.185	77%	5,3%	13.214
<i>Impalcatura e potatura arboreti</i>	2,0%	1.147	20%	2,3%	4.461	80%	2,2%	5.608
MECCANIZZAZIONE	25,6%	14.855	21%	28,4%	54.599	79%	27,8%	69.454
GESTIONALI E INFRASTRUTTURE	19,7%	11.449	28%	15,1%	28.962	72%	16,2%	40.411
<i>Struttura e utilizzo degli edifici</i>	7,9%	4.587	27%	6,3%	12.111	73%	6,7%	16.698
<i>Organizzazione e gestione aziendale</i>	4,7%	2.718	29%	3,5%	6.806	71%	3,8%	9.524
<i>Vendita e marketing dei prodotti</i>	3,8%	2.175	32%	2,4%	4.708	68%	2,8%	6.883
<i>Attività connesse</i>	3,4%	1.969	27%	2,8%	5.337	73%	2,9%	7.306
ALTRO	3,8%	2.183	20%	4,6%	8.893	80%	4,4%	11.076
<i>Gestione rifiuti</i>	0,9%	518	23%	0,9%	1.778	77%	0,9%	2.296
<i>Altro</i>	2,9%	1.665	19%	3,7%	7.115	81%	3,5%	8.780
TOTALE	100%	57.989	23%	100%	192.209	77%	100%	250.198

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Istat

Box 1: la fuga dei giovani

Al 2021 sono oltre 5,8 milioni di italiani iscritti all'Anagrafe Italiani Residenti all'Estero (Aire). Di questi, il 22% ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni mentre un ulteriore 23% tra i 35 e i 49 anni. Una popolazione giovane, dunque, che parte e (spesso) non ritorna. Dal 2006 ad oggi la mobilità italiana (d) è cresciuta dell'87%.

Fig. 3.15: Incidenza % di ciascuna classe di età sul totale degli iscritti (2021)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Aire

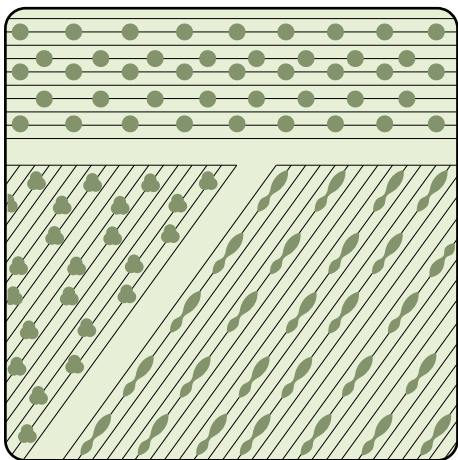
I dati sul settore agricolo raccontano invece di esperienze diverse. Il legame con il territorio tipico dei prodotti agricoli e del cibo rappresenta il punto cardine per lo sviluppo di idee e nuove attività da parte dei giovani che, anche grazie al contributo della multifunzionalità, hanno saputo sviluppare esperienze innovative e di successo in tutta la Penisola. Le testimonianze dei giovani che, partiti dall'Italia per nuove esperienze lavorative all'estero sono poi tornati per abbracciare con estrema tenacia le loro idee imprenditoriali in campo agricolo ne rappresentano solo un sintetico dipinto.

In sintesi: le principali caratteristiche dei giovani imprenditori

- ~ Imprese giovanili più grandi, nonostante le difficoltà di accesso al capitale fondiario.
- ~ Ben 2/3 della superficie agricola utilizzata dai giovani è in affitto.
- ~ Grande attenzione verso sostenibilità, innovazione, formazione e multifunzionalità:

1. Sostenibilità: maggiore orientamento verso le produzioni biologiche (15%) rispetto alle imprese Over40 (6%).
2. Innovazione: la percentuale di Under40 che adotta pratiche di gestione informatizzate è doppia rispetto ai colleghi Over40 (34% dei giovani rispetto al 14% degli Over40).
3. Multifunzionalità: l'11,6% delle imprese a conduzione giovanile svolge almeno un'attività connessa, come l'agriturismo o l'agricoltura sociale; contro il 5,2% delle Over40.
4. Formazione: la quota di giovani imprenditori agricoli che risulta in possesso di un diploma è pari al 60%, il doppio rispetto ai loro colleghi Over40 che invece si attestano sul 28%.

4.



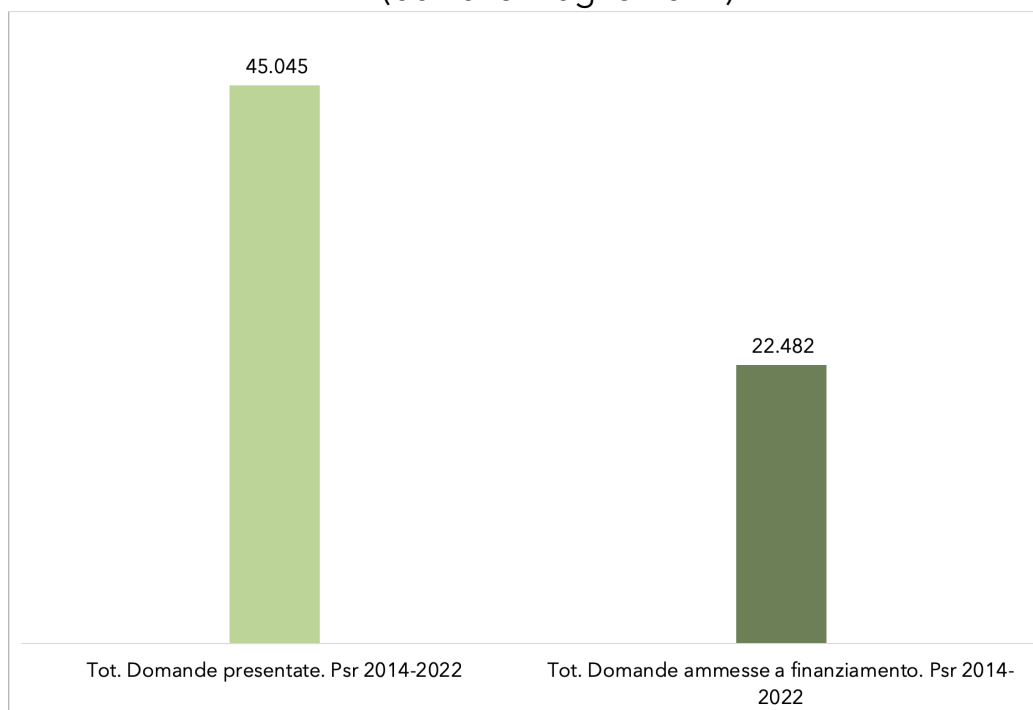
4. Il ruolo delle politiche, l'attuazione dei Psr

La programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, prorogata al 2022 a causa di una serie di vicende che hanno rallentato il negoziato istituzionale della nuova PAC, ha destinato circa 1,7 miliardi di euro ad interventi volti a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura (Rete Rurale Nazionale). Si tratta in particolare della sottomisura 6.1 - 'Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori', parte della Misura 6 - 'Sviluppo delle aziende agricole'. Agli albori del nuovo periodo di programmazione e giunti dunque nella fase conclusiva del periodo di transizione 2021-2022, il presente paragrafo intende indagare

nell'ambito delle domande di finanziamento presentate dai giovani agricoltori. Un confronto che consentirà di mettere in luce l'eventuale distanza che intercorre tra domanda e offerta di politiche a supporto dei giovani.

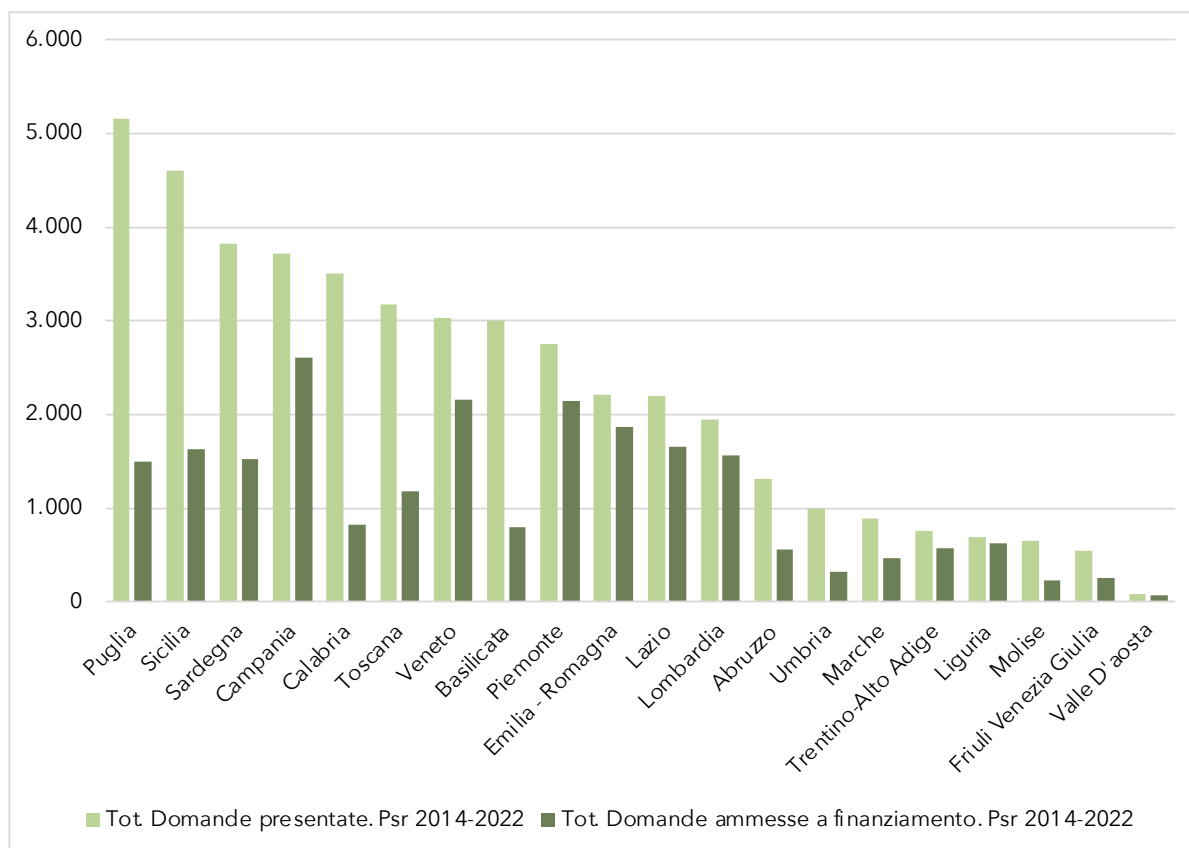
Al mese di luglio 2022, secondo un'analisi interna del Centro Studi Divulga su statistiche primarie riferite ai Psr 2014-2022, sono state presentate oltre 45mila domande. Di queste, solo la metà (22.482) sono state ammesse a finanziamento. In concreto, dunque, 1 giovane su 2 non potrà beneficiare delle opportunità previste dallo Sviluppo rurale per l'insediamento in agricoltura.

Fig. 4.1: Domande bandi giovani Psr 2014-2022, presentate e ammesse (dati al 31 luglio 2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su statistiche primarie

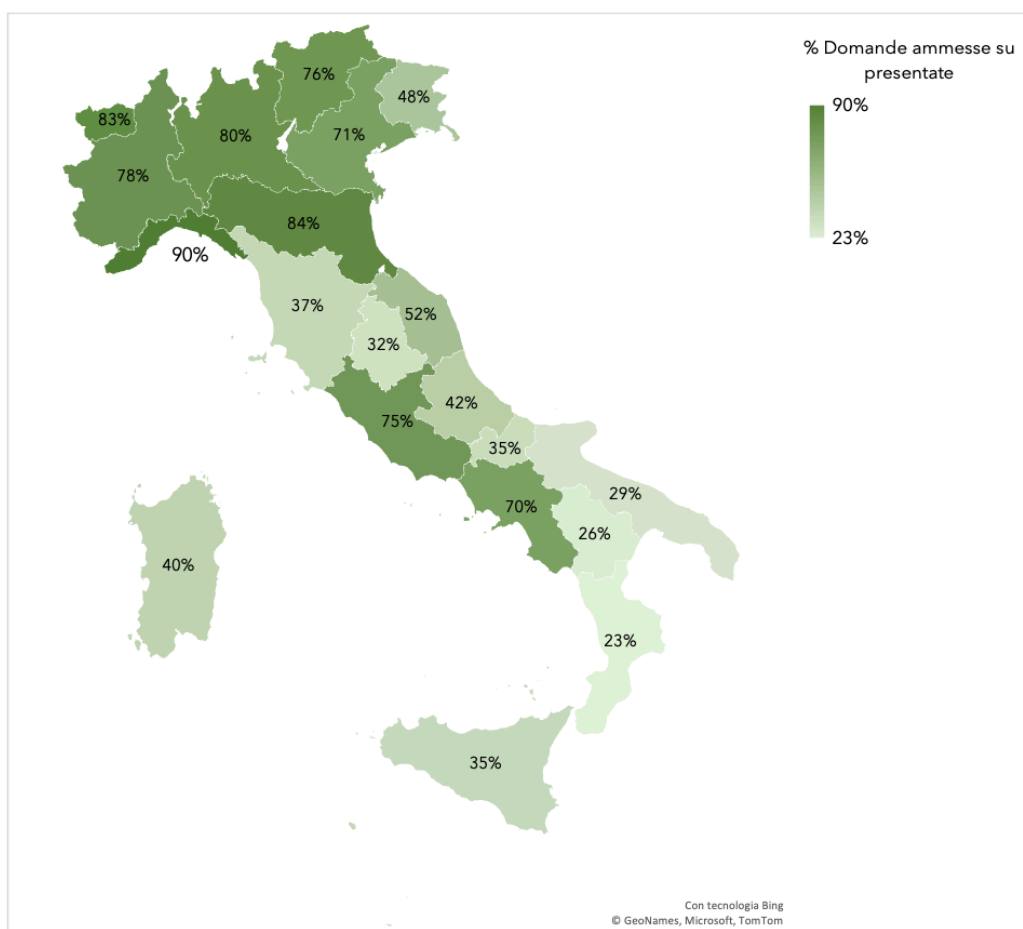
Fig. 4.2: % Domande bandi giovani Psr 14-22, presentate e ammesse per regione (dati al 31 luglio 2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su statistiche primarie

La situazione appare diversificata da regione a regione. In valori assoluti, la Puglia detiene il maggior numero di domande presentate (5.157) seguita dalla Sicilia (4.600) e dalla Sardegna (3.828). Seguono: Campania (3.723), Calabria (3.500), Toscana (3.176), Veneto (3.028), Basilicata (3.002), Piemonte (2.757), Emilia-Romagna (2.207); Lazio (2.199), Lombardia (1.950), Abruzzo (1.317), Umbria (999), Marche (886), Trentino-Alto Adige (752), Liguria (695), Molise (647), Friuli-Venezia Giulia (544) e Valle d'Aosta (78).

Fig. 4.3: % Domande ammesse per regione su presentate (dati al 31 luglio 2022)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su statistiche primarie

Il ricambio generazionale in agricoltura resta una delle priorità nell'agenda politica dell'Ue anche nella Pac 2023-2027 con un obiettivo specifico dedicato, il settimo, che sostiene interventi volti a richiamare i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali. Il principale strumento messo in campo dal Piano Strategico della Pac è quello relativo al primo insediamento in agricoltura, in linea con quanto previsto nei precedenti Programmi di sviluppo rurale regionali (Psr). Questo strumento, infatti, nato negli anni 2000 è stato da allora sempre riconfermato. Rispetto al passato la principale novità riguarda la possibilità conferita al Piano nazionale della Pac di mettere in atto una strategia 'unitaria', avvalendosi sinergicamente dei diversi strumenti a disposizione: dal primo (Feaga) al secondo pilastro (Feasr). Per quanto concerne i pagamenti diretti è previsto un 'Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori' che ha la finalità di fornire un sostegno aggiuntivo al reddito nella fase di avviamento. Un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro e in aggiunta al premio di base garantito per un massimo di 5 anni per i giovani neo-insediati. Tornando invece agli interventi previsti nell'ambito dello Sviluppo rurale, come si è detto in precedenza, viene confermato con

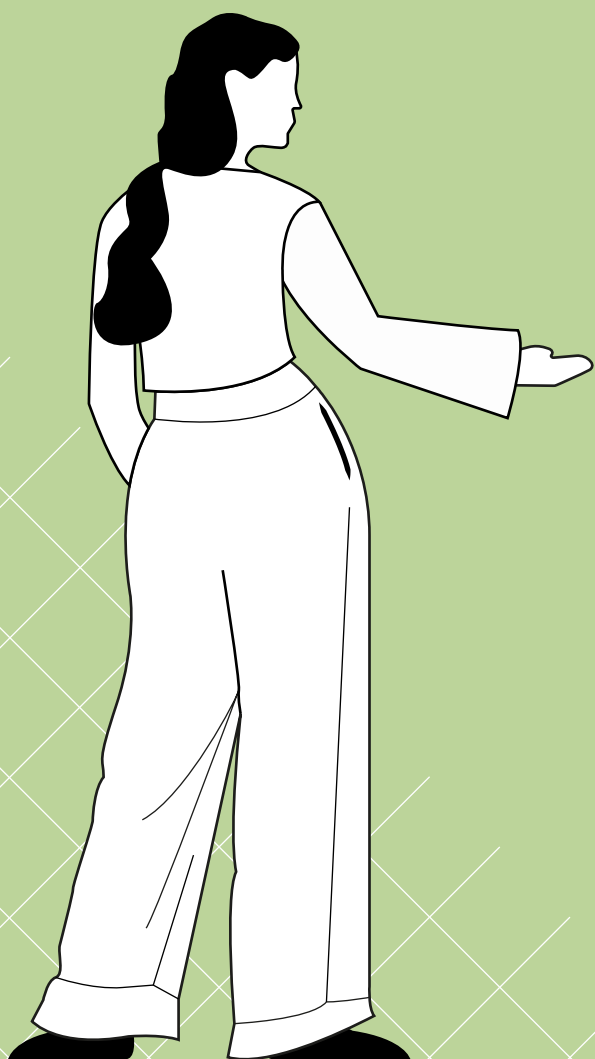
alcune novità il sostegno al primo insediamento per i giovani imprenditori agricoli.

Per questo intervento l'Italia ha deciso di utilizzare l'opzione della flessibilità tra pilastri, trasferendo l'1% della dotazione per i pagamenti diretti, pari a 36,2 milioni di euro, sul Fondo per lo sviluppo rurale e specificamente per l'insediamento dei giovani in agricoltura. Complessivamente sono oltre 900 milioni di euro le risorse dedicate all'intervento di sostegno all'insediamento nello sviluppo rurale per l'intero periodo di programmazione (Pianeta Psr).

La Misura prevede un massimale di 100mila euro (rispetto ai 70mila del precedente periodo di programmazione) che può essere concesso nella forma di premio in conto capitale o tramite il ricorso a strumenti finanziari o, ancora, attraverso una combinazione delle due ipotesi precedenti. Le modalità e gli importi concessi, come i criteri di selezione sono stabilite dalle singole Regioni.

Questi strumenti rappresentano un quadro non esaustivo delle opportunità previste per i giovani in agricoltura nell'ambito della Pac 2022-2027, che possono integrarsi anche con meccanismi di premialità e priorità garantiti per l'accesso dei giovani ad un più ampio ventaglio di misure dello Sviluppo rurale.

n.



Note

- a. Le analisi implementate in questo approfondimento sono state sviluppate su elaborazioni di dati Istat, Unioncamere ed Eurostat. A riguardo, pertanto, considerata l'eterogeneità delle fonti considerate, i criteri di classificazione dei giovani imprenditori e/o occupati giovanili variano tra Under35 a Under40.
- b. Nel caso dei dati riferiti all'occupazione europea si prende a riferimento la classe di età rilevata da Eurostat, ovvero, giovani Under40.
- c. Il confronto si riferisce al 3° trimestre 2022 con la media annuale degli anni considerati.
- d. Mobilità italiana: indica lo spostamento dei giovani italiani verso l'estero.

ISBN 979-12-81249-05-9



9 791281 249059

